QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA ... TRIBUNA ILLUSTRATA ... NOI E IL MONDO ... TRAVASO DELLE IDEE ... IDEA COLONIALE

(Cumulativi) TRIBUNA ILLUSTRATA ... NOI E IL MONDO ... TRAVASO DELLE IDEE ... IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 16 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.......... » 3—

NECROLOGIE.......... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 40

Realtà essenziali

Non è troppo tardi per fermarsi a considerare quanto ha detto l'onorevole Turati a Brescia e a Milano. Nè è il caso di preoccuparsi menomamente se, così facendo, capiti per avventura di dover ripetere rilievi già noti, e, sopratutto, di dovere insistere su di essi con tono pressochè uniforme. Lo svolgimento della politica fascista è tale che non consente diversità di apprezzamenti. Logico, lineare, inflessibile, appare oggi come era stato previsto al suo principio. Lo apparirà maggiormente domani. Accade così per ogni fatto che si basi su una verità essenziale.

L'on. Turati ha detto, dunque, a Brescia che l'autorità del governo e l'autorità dello stato sono *« confuse completamente e compiutamente »* con la vita del partito che il governo ha espresso. Da ciò deriva che non è possibile ammettere una diversità di movimento per le singole attività che sono specificamente dello stato, del governo, e del partito. La volontà che esse tutte preordina e coordina è una sola. E ha un nome solo: Benito Mussolini. *« In questa concezione dell'unità inscindibile è la ragione della potenza del fascismo »*. Nella stessa concezione — possiamo noi aggiungere — è la ragione della vita dello stato, in quanto supremo determinatore e regolatore di ogni attività che trovi la sua manifestazione contingente e concreta nella politica di governo e nel giuoco occasionale dei partiti. Il torto massimo dello stato democratico e liberale — e anzi il suo errore fondamentale di concezione e di prassi — appare perciò sempre più nettamente individuato. I partiti, in esso, si sovrappongono al governo e lo tengono in ostaggio miserevole; il governo, espressione delle passioni contrastanti, e mutevole quindi mano a mano che l'una o l'altra di queste vengano a trionfare, non ha necessariamente la capacità, nè la possibilità, di rappresentare esteriormente lo stato; il quale, infine, si trova nell'incapacità e nell'impossibilità di un suo proprio orientamento nell'impostazione e nella difesa degli interessi nazionali, e si avvia al fallimento, con moto più o meno lento, ma sicuro.

Col rovesciamento dello stato democratico e liberale in Italia, appare allora — e in contrasto — sempre più nettamente individuato tutto il profondo valore della rivoluzione fascista, che è venuta a spostare ogni termine — e ogni terminologia — di vita politica. Stato, governo, partito, formano oggi un insieme organico rivolto a un fine unico, che è quello della nazione. Se si potesse parlare di interdipendenza tra lo stato, il governo e il partito, sarebbe facile trovare applicato in questa lo stesso principio gerarchico sul quale il fascismo ha stabilita la propria disciplina interna. Lo stato è al vertice della piramide. Il governo è l'esecutore della sua volontà. Il partito è il collaboratore più diretto e immediato del governo. Non il suo quotidiano insidiatore, e non dunque il perenne attentatore alla autorità dello stato. Chiaro. Ha detto l'on. Turati a Brescia: *« I tempi in cui la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano e il deputato portava al prefetto e al sindaco la commissione degli urlatori in piazza, e si cambiava politica a seconda delle urla, è finito »*. E' finito, con tale tempo, lo stato democratico e liberale. Lo stato fascista può quindi costruire.

Ma, assodato il principio e adattatolo alla pratica della vita nazionale, occorre che ogni eventuale equivoco sia dissipato in maniera definitiva. L'on. Turati ha detto a Milano: *« Tutto il potere a tutto il fascismo »*. La formula potrebbe anche apparire superflua, almeno essendo enunciata come programma per questo 1927. Il fascismo infatti, è già governo ed è già stato. L'elemento « partito » è già in funzione dell'uno e dell'altro. I tre termini, come si è visto, sono organicamente fusi in un insieme granitico. E allora? Rispondiamo subito. La formula stabilita dal Duce nel giugno del 1925, e ripetuta ora dal segretario generale del partito, non è per nulla superflua. Essa significa appunto la continuità logica e inesorabile dell'azione fascista. Essa significa appunto la precisione infallibile della visione integrale fascista. Meta da raggiungersi nel 1925 *« tutto il potere a tutto il fascismo »* significa in questo 1927 un punto di arrivo. Che è però di partenza insieme. Nel senso della consapevolezza fascista.

Stato fascista. Governo fascista. Sta bene. Partito fascista in dipendenza e in funzione dell'uno e dell'altro. Sta bene anche questo. Ma il fascismo, perchè sia eterno, perchè lasci nella storia italiana la sua orma indelebile, deve sempre più diventare classe dirigente. L'onorevole Turati ha così specificato: *« Nell'ordinamento politico, nelle funzioni amministrative, nell'attuazione corporativa, nella vita finanziaria, noi dobbiamo volere con intransigenza inflessibile che i posti di direzione siano tenuti da uomini nostri, completamente nostri, solamente nostri »*. Ecco il punto di partenza al quale accennavamo. Ecco la necessità della consapevolezza fascista. L'uomo fascista, dunque, dovrà *saper comandare*. E perchè ciò avvenga, occorre sopratutto che *sappia obbedire*. Ed ecco, in conseguenza, il significato essenziale della *legalità* fascista. O, per meglio dire, della vera legalità. Chè quella democratica e liberale non esisteva in concreto, visto che si risolveva in un continuo confusionismo e in un continuo sovrapporsi di poteri. Due cose assolutamente inconcepibili in regime fascista. Del quale si delinea sempre più la perfezione organica, attualistica e finalistica. Tutto il potere a tutto il fascismo, vale, in sostanza, a questo. Tutte le forze al servizio della nazione.

L'ultimo documento lo troviamo nel patto fissato tra la Confederazione dei sindacati fascisti e l'Associazione dei mutilati. Non è un patto di ordine semplicemente spirituale in quanto viene a far dimenticare per sempre il tristo periodo dell'era democratica e liberale in cui organizzazioni di lavoratori potevano impunemente oltraggiare la nazione attraverso coloro che più alla nazione avevano dato del loro sangue e della loro carne. E' un patto costruttivo, invece, e anzi un *fatto* costruttivo, che partendo da ragioni ideali si concreta in una realtà essenziale. Come tutti i *fatti* del fascismo.

BERNARDO LORECCHIO

De Pinedo raggiunta Villa Cisneros

parte nella notte verso l'ultima tappa africana

Il « Santa Maria » (S. 55)

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il colonnello De Pinedo, partito ieri alle ore 7 da Kenitra (Mehdja), è arrivato alle ore 16,40 a Villa Cisneros (Rio de Oro), seconda tappa della transvolata, coprendo il percorso di 1600 chilometri a una media oraria di chilometri 166 circa.

La seconda tappa del percorso da Knitra a Mehediya giunge fino a Villa Cisneros.

A 17 miglia di distanza è situata

Le prime tappe del volo

la foce del fiume Wadi Regrel, sul quale fiume vi è la città ed il porto di Rabat dove è un Console italiano e risorse locali importanti.

Da Rabat la costa prosegue senza importanti rilievi fino a Capo Fedala dove vi è un piccolo porto in costruzione. Più lontana è Casablanca dove è un porto con tutte le risorse moderne ma dove è molto difficile poter decollare a causa delle sue piccole dimensioni e dell'ingombro continuo. Fuori vi è sempre mare.

Fra Casablanca, Capo Kantin e Mehediya vi è il fiume Wadi Tensift che, sebbene sbarrato da una barra, è un fiume considerevole nell'interno e quindi un fiume certamente ammirabile.

Mehediya è situata in una piccola baia ridossata da alcuni isolotti, ma nel porto vi è sempre risacca e non è consigliabile per l'ammaraggio, specialmente nei mesi da novembre ad aprile.

Da Mehediya la rotta è passata per Capo Giubi e Capo Bojada passando al largo della costa. Lungo questo tratto di costa non vi sono punti importanti e che possano offrire qualche risorsa ed aiuto.

Vi sono alcuni fiumi come: Wadi Assagan, Wadi Daega, e, specialmente, Wadi Shibica, che sono certamente ammarabili.

Passato Capo Giubi la rotta ha costeggiato il deserto del Sahara e non vi è alcuna possibilità di risorsa lungo la costa. Le uniche persone che si incontrano sono compagnie di predoni arabi.

A sud della baia dopo Punta Cavallo, l'aspetto della costa cambia e la precedente uniformità cede il posto ad una successione di colline sabbiose generalmente di forma vulcanica, talvolta isolate e talvolta congiunte una all'altra da gole.

L'estuario di Rio de Oro forma una larga baia contenuta fra la penisola di Durnoford e la terra ferma. L'uniformità della costa impedisce di riconoscere dal mare questa baia che è però ben visibile dall'alto.

La penisola Lupo è bassa cosicchè il bacino interno si può vedere talvolta dalla coperta delle navi. Spesso la foschia riduce molto la visibilità di questa costa, ma nel pomeriggio è sempre più chiara. L'entrata della baia è situata fra Punta Durnoford e Punta Fischer.

Un bassofondo si estende circa 500 metri ad est di Punta Durneford fino alla costa di fronte, e nel canale che rimane vi sono profondità di quattro o cinque metri.

Il bacino interno è lungo circa 20 miglia in direzione NE-SW e largo 6 miglia; è uno specchio tranquillo con i venti prevalenti di NE. Subito dopo passata la barra il canale, che è marcato da 3 boe rosse, aumenta rapidamente di profondità e si allarga in un bacino con fondali sicuri larghi circa 2 miglia e lunghi 7. Vi è anche un piccolo canale ristretto che congiunge fino al porto di Caldera.

L'ancoraggio in prossimità del forte spagnuolo è sicuro sia con venti da NE che con venti da SW ma la corrente di marea è molto forte.

Un punto di sbarco si ha subito a Nord di una punta sabbiosa di una insenatura, la quale, sebbene abbia una forte risacca attraverso la sua entrata, offre buon riparo alle imbarcazioni.

La guarnigione spagnuola di Villa Cisneros, situata presso Capo Mugger, consiste di un recinto quadrato in muratura alto circa due o trecento metri fiancheggiato a Nord e a Sud da due posti di guardia.

Su tutta questa costa è molto frequente il mare agitato e la forte risacca.

Villa Cisneros è una piccola colonia penale spagnuola situata nel Canale del Rio de Oro sulle coste del deserto del Sahara.

In volo notturno verso Bolama

L'equipaggio del "Santa Maria„ l'idroplano di De Pinedo arrivato alle 16,30 di ieri a Villa Cisneros (Rio de Oro) dopo aver percorso 3190 Km. in circa 32 ore, rifornito subito l'apparecchio ha ripreso il volo alle ore 23 approfittando della notte lunare e dirigendosi verso Bolama (Guinea portoghese) ultima tappa africana distante 1600 Km. da Villa Cisneros.

Radiotelegrammi pervenuti all'Italo Radio dal vapore italiano "Taormina„ segnalano il passaggio degli insonni aviatori alle ore 0.15 di stamane a Capo Bianco e alle ore 5,15 a Capo Verde distante da Bolama circa 400 Km.

De Pinedo ed i suoi compagni non si concedono riposo: il volatore che già conoscemmo nell'indimenticabile raid dei 55 mila km. continua nella linea di condotta che tanto gli è cara.

Spinto dall'insaziabile desiderio di arrivare, dalla decisa volontà di far presto, De Pinedo si è concesso ed ha concesso ai suoi poche ore di riposo ed è risalito sull'apparecchio dirigendosi su Bolama il maggior centro della Guinea Portoghese.

Il volo si è compiuto nella notte atlantica soffusa del chiarore lunare.

La macchina dai motori ben saldi, dai cuori che la guidano fermissimi lasciata Villa Cisneros ha puntato su Capo Bianco all'estremo confine del Rio de Oro sorvolando poi su Capo Mirik e su Saint Louis nel Senegal.

La rotta ha proseguito su Capo Verde, Dakar, Bathurst e Bolama.

A quale velocità proceda l'apparecchio è facile rilevare dal comunicato dell'Aeronautica. De Pinedo partito alle 23 da Villa Cisneros è stato avvistato alle 5.15 a Capo Verde. Egli aveva percorso 1200 km. ad una velocità superiore ai 200 km. all'ora.

La stampa francese esalta il volo

PARIGI, 15.

Vivo interesse mostrano tutti i giornali al « raid » De Pinedo e pubblicano i cenni biografici dell'aviatore.

Il Matin scrive: « Viaggiatore aereo infaticabile, tanto da essere pareggiato a sir Alan Cobham, il marchese De Pinedo ha iniziato e portato a termine due anni or sono con un idrovolante il viaggio Italia-Australia-Giappone. Oggi egli è ripartito dall'Italia per compiere un nuovo viaggio di propaganda. Questa volta attorno all'Atlantico ».

Indi il giornale descrive l'itinerario e si diffonde a parlare dell'apparecchio di De Pinedo.

Il Temps dice: « Il primo grande raid aereo dell'anno ha avuto inizio ieri. E' dell'aviatore italiano marchese De Pinedo che partito dalla Sardegna si propone di compiere il raid Europa-America con una doppia traversata dell'Atlantico ».

Il giornale quindi parla della prima tappa felicemente compiuta e delle accoglienze fatte all'aviatore dalle popolazioni.

Il Re di Svezia a Roma

Questa mattina alle 9 è giunto in forma privatissima il Re di Svezia.

Si trovavano a riceverlo alla stazione di Termini il Ministro svedese presso il Quirinale, con il personale di Legazione, e gli addetti militari. Molte signore e gli studenti dell'istituto svedese.

L'illustre ospite ossequiato dai presenti, ha attraversato la saletta reale ed è salito sull'automobile che si è diretta a Villa Anastasia, in via Luigi Aldovrandi.

Il successo della Fiera di Tripoli

si afferma nella solenne cerimonia inaugurale

VEDUTA PANORAMICA DELLA FIERA CAMPIONARIA

La prima mostra di Tripoli, inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie, del presidente del Senato e della Camera, dell'on. Bolzon, sottosegretario alle Colonie e del vice-segretario generale del Partito comm. Melchiorri è l'affermazione più solenne della nostra volontà di valorizzare la più vicina colonia. Non bisogna ricercare l'importanza della Mostra soltanto in un immediato sviluppo di traffici. Ciò non era nè poteva essere nell'intenzione del Governatore Quadrumviro De Bono, che attraverso le gravissime difficoltà di una prima affermazione, riuscì a condurla a compimento.

La Mostra di Tripoli, che racchiude le migliori prove della nostra piena maturità industriale e organizzativa accanto alla dimostrazione dei campi aperti alla nostra attività nelle terre tripolitane, vuole essere sopratutto una ipoteca sull'avvenire, un solenne impegno preso dall'Italia Fascista di adempiere al compito di valorizzatrice dei domini mediterranei. I padiglioni sorti nella piazza dove le carovane deponevano lo sparto sulle sabbie che si spingevano sin quasi nel cuore della città, sono le sentinelle avanzate di quella metodica azione di penetrazione del mercato affricano, che dovrà essere proseguita con costanza di metodi e di sforzi.

La Mostra ha valso anche a richiamare l'attenzione degli spiriti operanti del nostro paese verso quella nostra provincia affricana. Essa ha già attratto migliaia di visitatori di ogni classe, che saranno conquistati dal fascino della nuova terra e accresceranno le schiere dei colonizzatori, che vanno arditamente cimentandosi all'aspra fatica.

Fascisticamente ideata, la esposizione è stata fascisticamente attivata, col caldo consenso degli elementi più dinamici della nostra vita industriale ed agraria. L'atto degli espositori cremonesi che rinnovarono subito la loro mostra, perduta col naufragio del Menfi, è stato subito seguito da altri espositori che avevano subito la stessa sorte.

A questo magnifico sforzo dell'Italia produttiva che cerca nuove vie nella stretta delle competizioni economiche sempre più gravi non potrà non arridere il successo.

Intanto Tripoli, con la prima fiera, ha definitivamente congiunto la sua sorgente economica di paese agricolo con la possente economia agraria e industriale dell'Italia, in uno stretto vincolo di mutua dipendenza, che l'avvenire rinsalderà in uno sforzo comune di progresso economico.

Le accoglienze di Tripoli alle rappresentanze

TRIPOLI, 15 — Festosissima è stata l'accoglienza di Tripoli alle alte personalità giunte col *Città di Trieste* per assistere alla inaugurazione della Fiera Campionaria. Il Presidente del Senato on. Tittoni ed il Presidente della Camera, on. Casertano, il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Bolzon, i senatori Biscaretti e Rossi, i deputati Acerbo, Renda, Guglielmi e Tosti di Valminuta, il comm. Melchiori, vice segretario generale del Partito, e il Regio Ministro De Pretis, rappresentante il Governatore di Roma, sono stati ricevuti allo scalo dal Governatore gen. De Bono, dal segretario generale Quadrolo e dal generale Cicconetti, e accolti da salve di artiglieria, mentre le truppe schierate al passaggio rendevano gli onori.

Le rappresentanze, scortate da zaptiè, si sono poi recate al Grand Hôtel dove tutte le autorità civili e militari metropolitane ed indigene erano a riceverle.

Il saluto di Hassuna Pascià

Il Sindaco di Tripoli ha porto agli ospiti illustri il saluto della città.

« L'esposizione che domani sarà inaugurata — egli ha detto — è per noi un'altra superba prova dell'affetto e dell'interesse che il nostro beneamato Governatore mette per l'incremento e il progresso della nostra Colonia. Come — nei primi tempi dell'occupazione — egli coadiuvò brillantemente con la sua spada per il consolidamento del dominio italiano su questa terra, ora egli stesso con ardore e con illuminato governo, sta qui consolidando la civiltà fascista che significa sicuro avvenire per questa colonia e giustizia per tutti, che Iddio ce lo conservi per molti anni ancora, e cioè fino a quando centinaia, migliaia di alberi, piantati nella sconfinata Gefara, non siano cresciuti abbastanza grandi per poter ripetere ai venti il suo nome. Voglio qui, davanti a voi, manifestargli la mia commossa e affettuosa devozione ».

Il Sottosegretario on. Bolzon ha risposto ringraziando; quindi le autorità si sono recate al monumento ai Caduti per la Tripolitania dove i rappresentanti hanno deposto corone. Il Ministro De Pretis, in nome di Roma, ha deposto una corona di bronzo e altre corone sono state deposte dai rappresentanti delle Presidenze del Senato e della Camera, dal Sottosegretario alle Colonie per il Governo, dal comm. Melchiori per il Partito. Infine un gruppo di giornalisti ed inviati speciali guidati dal comm. Cavacocchi, dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha deposto anch'esso una corona di fiori.

L'offerta della Lupa di Roma

Alle ore 15 gli illustri ospiti si sono recati in visita alle concessioni agricole della zona finitima alla Città rimanendo gradltamente meravigliati dello sviluppo agricolo che in questa plaga è veramente progressivo e sorprendente; e alle 18 si sono recati nella sede del Municipio dove è stato offerto dal Sindaco Hassuna Pascià Caramanli un « vermouth » d'onore.

Il rappresentante del Governatore di Roma comm. Depretis ha offerto ad Hassuna Pascià una lupa in bronzo con ricco piedistallo a nome del Principe Spada Potenziani, accompagnando il dono con un nobilissimo discorso.

« E' per me ragione di alta soddisfazione — egli ha soggiunto — dirvi tutta l'ammirazione che desta nel popolo italiano per le vostre nobilissime virtù di cittadino e di patriota e per la fierezza e saggezza con le quali seguite le tradizioni del nome secolare che portate. Questa incantevole città di Tripoli, sotto il Governo dell'intrepido e valoroso generale Emilio De Bono, sotto la Vostra illuminata amministrazione, è destinata al più grande e sicuro avvenire; ed io formulo per la Tripolitania, per il suo Governatore, per Voi, Signor Sindaco, per la città di Tripoli e per la Vostra famiglia, i voti più ardenti di prosperità e di bene ».

Hassuna Pascià ha risposto con le seguenti parole:

« E' per me un grande onore poter ricevere oggi in questa sede municipale il rappresentante dell'eterna Roma. Sono commosso per il magnifico dono e vi prego di ringraziare per me il Governatore della capitale del Regno d'Italia, formulando un augurio, quello cioè di poter ricevere presto un secondo dono, ma da Roma diventata capitale dell'Impero italiano ».

Ha seguito un ricevimento con grande affluenza di notabilità cittadine, metropolitane ed indigene e che si è protratto fino alle ore 19.

In serata alle ore 21 ha avuto luogo una rappresentazione di gala al « Politeama » alla presenza del Duca delle Puglie, ai cui lati sedevano gli on. Tittoni e De Bono. Nei palchi assistevano il Sottosegretario di Stato alle Colonie Bolzon, Senatori e deputati e tutte le rappresentanze. Le autorità sono state accolte al loro arrivo al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », e da tutta la sala gremita, vivissimi applausi hanno salutato gli illustri ospiti, i quali poi, dopo il secondo atto, hanno lasciato il teatro.

La cittadinanza ha seguito, durante tutte le manifestazioni della giornata con fervida simpatia e con caloroso entusiasmo le rappresentanze della Nazione qui convenute per rendere più solenne l'inaugurazione della prima Mostra Campionaria.

Il telegramma al Duce

Il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Bolzon ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Dalla terra dove il sangue ha generato le messi e il sacrificio ha risollevato il prodigio di Roma, da Tripoli italianissima e festante, auspicandone il più luminoso avvenire, a voi Duce animatore e veggente della passione inesausta, restauratore e rinnovatore delle fortune della Patria, la ricordanza più commossa, il saluto più devoto e le più fiere promesse — Bolzon ».

L'inaugurazione

TRIPOLI, 15. — Oggi con grande solennità è stata inaugurata la mostra di Tripoli, alla presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie, in rappresentanza di S. M. il Re. Hanno assistito all'inaugurazione le rappresentanze parlamentari giunte ieri col *« Città di Trieste »*, le autorità civili e militari della Colonia, i consoli esteri, migliaia di espositori e di visitatori giunti dall'Italia, dalla Tunisia, da Malta e da altre parti del Mediterraneo e molti indigeni.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Governatore De Bono che ha lumeggiato l'importanza della manifestazione ed ha concluso, tra le vive acclamazioni dei presenti, inneggiando all'avvenire economico della Tripolitania sotto il fermo regime fascista.

Dopo il Governatore De Bono, a nome del Capo del Governo e del Ministro delle Colonie, ha preso la parola l'on. Bolzon, Sottosegretario alle Colonie, tratteggiando i compiti dell'Italia nell'avvaloramento della sua più vicina colonia affricana.

Terminata la cerimonia, le autorità iniziarono la visita dei padiglioni, soffermandosi specialmente in quelli che ricostruiscono la vita economica indigena e che mostrano i rami di attività agraria che si aprono alle nostre energie colonizzatrici.

Intervista con Hassuna Pascià

La gratitudine della Colonia per il Governo

MILANO, 15. — L'inviato del *Popolo d'Italia* per la fiera campionaria di Tripoli ha intervistato il sindaco di quella città, Hassuna Pascià, in merito alla fiera medesima. Egli ha dichiarato al giornalista:

« Con la venuta a Tripoli di S. E. Mussolini si è aperto il ciclo della valorizzazione della Tripolitania che S. E. De Bono con la fiera campionaria e con l'impulso dato all'agricoltura avvia verso le maggiori fortune.

La popolazione araba è entusiasta della fiera, poichè comprende l'alto valore di essa e i risultati che se ne avranno in avvenire. Gli arabi hanno già partecipato nello scorso anno alla fiera di Milano e di Padova e ne hanno tratti grandi benefici. Quindi l'esposizione di Tripoli è accolta con giubilo e gratitudine verso il governo che nulla tralascia per elevare alla colonia e alla fedele popolazione il suo interessamento.

Un proverbio arabo dice: « Non dimenticarti degli amici ». Oggi il Governo italiano si ricorda di noi e ricambia l'ammirazione degli arabi perchè viene mantenuto tutto quanto è stato promesso. Noi ricordiamo sempre il discorso di Piazza Castello del grande Mussolini, l'uomo di ferro, e siamo sicuri che questa terra tornerà ad essere ricca, prospera e felice. Il Duce ha inviato apposta S. E. De Bono che ha saputo conquistarsi l'affetto e la stima di tutti ».

Ritornando poco dopo sull'argomento della fiera, il sindaco ha detto che essa varrà ad illustrare agli arabi che non sono mai stati in Italia le sue ricchezze e la sua forza industriale, commerciale ed economica, e ciò varrà a rassodare in essi il concetto di potenza della nazione dominante e a renderli maggiormente fieri ed orgogliosi di essere da essa paternamente governati.

Nell'atto di congedarsi, Hassuna Pascià ha mostrato, compiacendosene, un ricordo fotografico al giornalista: il gruppo delle notabilità arabe ricevute da Mussolini, in cui spiccano la figura del Duce e di Hassuna e del figlioletto decenne di costui, sulle cui spalle Mussolini appoggia amichevolmente le braccia.

Fervido saluto al Duce

dei delegati parlamentari alla Fiera di Tripoli

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, che presenziarono l'inaugurazione della Esposizione-Fiera Campionaria di Tripoli:

« Da Tripoli chiamata a nuova vita dal soffio potente della civiltà italiana le rappresentanze del Senato e della Camera inviano a V. E. un cordiale deferente saluto.

Tittoni; Casertano; Acerbo; Biscaretti; Tosti; Rossi; Guglielmi; Renda ».

Il programma aereo

della Gran Bretagna

LONDRA, 14.

(Engely). — *Il criterio della Gran Bretagna di avere, in rapporto alla flotta aerea, come misura di confronto, una flotta uguale a quella della Francia, non può dirsi che in pratica sia stato realizzato, come può osservarsi dalle statistiche (prese dalle fonti ufficiali e debitamente controllate) seguenti:*

Francia, aeroplani di prima linea 1280; numero approssimativo di piloti 3000.

Inghilterra aeroplani di prima linea 750; numero approssimativo di piloti 2000.

Italia, aeroplani di prima linea 800; numero approssimativo di piloti 930.

Tenendo presente queste cifre, c'è per altro da considerare che le riserve francesi non hanno grande valore mentre quelle inglesi sono, agli effetti pratici, da considerarsi come capaci del massimo rendimento. Attualmente la Gran Bretagna ha, per scopi difensivi, 28 squadriglie di aeroplani oltre 7 squadriglie ausiliarie. Il progetto di legge, debitamente approvato dal Parlamento, dello scorso anno prevedeva la creazione di 52 squadroni da essere terminati per il 1928 o, al più tardi, per il 1930. A parte il fatto che le costruzioni non procedono con quella regolarità prevista, vi è nei circoli competenti, forte malcontento, in quanto che essi sostengono che il minimo di squadriglie necessarie dovrebbero essere non 52 ma 80.

PROBLEMI NAPOLETANI

La crisi degli alloggi e le cooperative

NAPOLI, febbraio.

La crisi degli alloggi permane a Napoli in tutta la sua preoccupante integrale gravità tanto da ritardare in una forma od in una altra quel ritorno al regime di libera contrattazione già effettuato nelle altre regioni italiane. Questa situazione eccezionale è dovuta a cause molto diverse e complesse, le quali, poi, si riassumono tutte nelle peculiari condizioni topografiche e demografiche di un centro urbano densissimo in riva al mare ed addossato alla collina senza serie possibilità di allargarsi, ma costretto a svilupparsi verso gli estremi periferici. Inoltre, le ristrette disponibilità di capitali hanno contribuito a limitare le nuove costruzioni, di difficile collocamento appunto perchè possibili in gran parte in zone lontane dal centro, mentre la mancanza di forti ed influenti nuclei burocratici ha ridotto ai minimi termini quel fenomeno di arrembaggio alla casa gratuita così caratteristico ed imponente in Roma quando lo Stato regalava la casa ai più turbolenti ed avidi suoi agenti.

Sotto questo ultimo punto di vista, è opportuno tenere presente che nel passato regime la burocrazia centrale, validamente sorretta e fiancheggiata dalla massoneria, monopolizzava a proprio vantaggio tutti gli eventuali beneficii, lasciando alle propaggini provinciali soltanto le briciole, magre briciole che andavano quasi tutte a finire sulle magre mense dei funzionari appartenenti alle poche categorie a ruolo unico centrale e provinciale, come la Magistratura, cioè di quei funzionari in più stretta relazione di interessi con i colleghi privilegiati dei Ministeri. Occorre appena avvertire che tali categorie, Magistratura in testa, erano le più permeate di massoneria e quindi in condizione di rivendicare una certa tal quale protezione. Tutto ciò spiega perchè le poche cooperative burocratiche per il regalo della casa, organizzate in Provincia, appartengano quasi tutte a tali fortunate categorie di funzionari e sopratutto perchè il grazioso regalo sia stato aggiudicato nel maggior numero dei casi a massoni di grado più o meno elevato. Così è avvenuto, purtroppo, anche a Napoli in quelle tre o quattro cooperative edilizie costituite fra i funzionarii dello Stato. Anzi, per le maggiori miserie dell'ambiente, il fenomeno di accaparramento ha assunto aspetti più stridenti, poichè le poche case sono state sul serio assegnate soltanto ai capoccia ed ai protetti delle Loggie. E questo sia detto senza tener conto del disordine amministrativo di tali famigerate cooperative fonte di lucri, di favori, di beghe, di liti innumerevoli.

Come al solito, non sono mancate le inchieste, ma esse hanno lasciato sempre il tempo che hanno trovato. Qualche rara volta hanno perfino condotto alla nomina del Commissario governativo o prefettizio, quasi sempre ottimamente addomesticato.

Ora sono cominciate le recriminazioni.

Assistiamo ad una specie d'insurrezione a base di invocazioni al Governo fascista perchè ritolga la casa ai commendatori che hanno potuto conquistare la cucina a gas ed il termosifone a discapito degli applicati e degli uscieri; perchè impedisca la speculazione di chi, non avendone bisogno, è riuscito a farsi regalare una casa.

In tutto questo movimento, c'è, senza dubbio, dell'acredine, del livore demagogico che va senz'altro eliminato e represso, poichè non c'è nessuna ragione che la casa non debba essere assicurata anche al capo-ufficio, magari con quel bagno che sembra ancora un bisogno così voluttuario e parassitario a tante gente fra noi!... Tuttavia, è scandaloso che nella Cooperativa degli Ufficiali a via Carlo Poerio esistano tanti appartamenti ceduti in fitto da chi occupa per il proprio grado, comodi appartamenti a Spezia ed a Venezia; è scandaloso quanto si è verificato in tema di assegnazioni di case alla Cooperativa magistrati, nella quale si sono, con tranquilla disinvoltura, manipolate le anzianità sociali, assegnando, fra l'altro, sontuosi appartamenti a ricchi proprietari; è scandaloso quanto si verifica nella Cooperativa del Rione Materdei dove tra continue lotte interne e vertenze giudiziarie si palleggiano le responsabilità tra i Consigli di amministrazione a rotazione continua ed i Commissari prefettizi, mentre non si riesce a condurre a termine le costruzioni.

Il Ministro Giuriati si è finalmente deciso a mettere le mani su così arruffata matassa, richiedendo a tutte le cooperative l'elenco di coloro che abitano le case. Il provvedimento è quanto mai opportuno, in quanto che mira ad accertare se gli alloggi sono realmente occupati dagli assegnatari, senza essere illecitamente ceduti in fitto. Ma l'intervento non deve limitarsi a questo. Si proceda, una buona volta, al riesame accurato di tutte le gestioni amministrative delle cooperative dalla loro costituzione, con conseguente accertamento rigoroso delle responsabilità in confronto di chiunque, per quanto altolocato sia. E chi ha rotto, paghi! E' l'unico modo efficace per risanare una atmosfera di sospetti e per mettere a tacere chi sbraita per dispetto e per invidia. Non si tolga la casa a nessuno, anche se il procedimento di assegnazione non sia stato proprio impeccabile, ma si sequestri la refurtiva a chi è riuscito a costituirsi a danno e spese dello Stato e dei colleghi una comoda rendita ed una ottima speculazione.

E' il meno che si possa fare nel giusto interesse dei funzionari e, sopratutto, per la efficace e necessaria tutela della morale pubblica. Specialmente in un ambiente così facile ad essere influenzato ed impressionato, bisogna avere e dimostrare nel modo più inequivocabile una particolare ipersensibilità in simili questioni.

Perciò, abbiamo voluto esporre nel modo più chiaro e preciso una situazione di fatto, che va riveduta e modificata al più presto, senza debolezza e senza inopportuni e pericolosi riguardi.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Conferenze igienico-profilattiche del prof. Stanziale

NAPOLI, 12. — Facendo seguito alla prima conferenza tenuta il 13 gennaio u. s. sulla «Importanza sociale delle malattie sessuali e del modo come preservarsene», e che così vivo successo ottenne, l'illustre prof. Stanziale, titolare della Cattedra di Dermosifilopatia nella nostra Università, ha, fin dalla scorsa settimana, iniziato nell'aula della sua Clinica il promesso ciclo di conferenze popolari sullo stesso argomento, destinate ai militari.

Domenica 6, alle ore 11, vi intervennero le rappresentanze del R. Esercito e dell'arma della R. Guardia di Finanza, il medico provinciale prof. Sbriscia e 350 uomini di truppa delle varie armi; oggi poi vi ha assistito la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale con a capo il console comandante la 138a legione comm. Lemètre, ed il console cav. Moscone.

I baldi giovani delle benemerite legioni napoletane si sono molto interessati alla conferenza, ed il console Lemètre ha voluto esprimere in ultimo al prof. Stanziale il suo più vivo ed entusiastico compiacimento per la provvida iniziativa che, senza dubbio, darà quei pratici ed efficaci risultati per il nobile intento di una sicura preservazione della gioventù italiana di infermità così diffuse e deleterie nei riguardi della pubblica salute e dal punto di vista della eugenia.

Sappiamo che il Governo nazionale e la Direzione Generale di Sanità hanno espresso al prof. Stanziale il loro plauso incondizionato per queste conferenze, incoraggiandolo a proseguire con intenso fervore nella opera così efficacemente iniziata, ritenendola di alto interesse per il benessere della Nazione.

Il comandante della Divisione territoriale di Napoli, on. generale Baistrocchi, S. E. l'ammiraglio Lovatelli per la R. Marina, il comandante della XII Zona M. V. S. N. luogotenente generale Gagliani, il comando dei RR. Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, ed in generale tutte le autorità militari hanno già stabilito un turno domenicale in modo che tutti i dipendenti possano assistere, in numero di 350-400 per volta, alle conferenze che sono illustrate da proiezioni cinematografiche esplicative che rendono agevole la comprensione dei vari problemi profilattico-sociali che vi si svolgono.

Anche l'Alto Commissario per la provincia di Napoli, S. E. Castelli, si è interessato specialmente di questa forma pratica ed utilissima di propaganda igienica, ed in un recente colloquio avuto con il prof. Stanziale ha preso gli opportuni accordi affinchè anche gl'impiegati civili, gli operai, i ferrovieri, ecc., assistano a turno a dette conferenze.

Di questa importante esplicazione di attività nel campo medico-sociale non possiamo che vivamente congratularci col prof. Stanziale, già così altamente benemerito per opere interessanti la assistenza sociale e la pubblica sanità.

La Corte d'onore dei giornalisti lombardi

MILANO, 15. — Nella sede del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi si è riunito il Direttorio al completo insieme ai rappresentanti del Sindacato in seno al Collegio probivirale misto e ai componenti la Corte d'onore.

Ha preso per primo la parola l'onorevole Lando Ferretti, segretario del Sindacato per illustrare i compiti assegnati alla Corte e per porgere due medaglie di benemerenza all'on. Innocenzo Cappa e ad Arnaldo Mussolini, presidente della Corte d'onore, che nel ricevere il segno di attestazione della stima riconoscente dei colleghi, hanno a loro volta pronunciato brevi e commosse parole: dopo di che si è inneggiato al Duce e al fascismo.

La Corte d'onore ha in seguito tenuta la sua prima seduta sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, presenti i membri effettivi della stessa: Giulio Benedetti, Giuseppe Brunati, Adolfo Cotronei, Carlo Ravasio. E' stato inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

La Corte d'onore del Sindacato dei giornalisti lombardi insediandosi oggi invia al più grande e al più integro dei giornalisti il devoto omaggio della sua ammirata e totale fedeltà.

Un elogio del Conte Volpi agli agenti di cambio di Milano

MILANO, 15. — Il Ministro delle Finanze, conte Volpi, ha inviato al Sindacato degli agenti di cambio di Milano una lettera in cui si compiace dell'atto di patriottismo compiuto dagli agenti stessi lasciando un posto libero nella *Borsa Valori* della nostra città al concorrente medaglia d'oro cav. Carabelli, valoroso ex combattente.

Le lezioni all'Istituto Fascista di cultura

MILANO, 15. — L'on. dott. Lando Ferretti, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, terrà questa sera nella sede centrale dell'Istituto fascista di cultura una lezione sul tema: *Giornalismo e fascismo.*

Domani il prof. Carlo Foà, direttore dell'Istituto di Fisiologia della nostra Università, terrà un'altra lezione sul tema: *La fisiologia del lavoratore e la scelta della professione.*

Infine Gian Capo parlerà giovedì sull'arte ed il fascismo.

Per la via Ladinia nell'Alto Adige

BOLZANO, 15. — Nella sede del comando della 54.a Legione della M. V. è stata tenuta un'adunata del Comitato per la costruzione della via Ladinia, alla quale hanno preso parte i podestà di Ortisei, Fiè e Castelrosso, i rappresentanti del comune di Bolzano e tutti gli altri componenti il Comitato ordinatore. Ha presieduto il generale Graziani il quale ha fatto una lucida ed ampia relazione su tutto il lavoro di preparazione di propaganda compiuto finora dal Comitato e sugli accordi di massima raggiunti fra i vari podestà dei comuni interessati alla costruzione di questa nuova arteria.

Sono stati poi messi in discussione i singoli punti dell'ordine del giorno ed infine è stato deciso di affidare alla Milizia la compilazione del progetto.

Due cavatori travolti da un masso

FIRENZE, 15. — In una cava di Prato presso i lavori della Direttissima, posta nel comune di Cantagallo un grosso masso staccatosi dalla montagna investiva due cavatori. Uno rimaneva orribilmente sfracellato e l'altro, Giovanni Latini, riportava ferite guaribili in 50 giorni.

IN MARGINE

Seguitano i riconoscimenti francesi

Il signor Paul Chautend conclude la sua inchiesta compiuta nelle Alpi marittime sulle ripercussioni fra quelle popolazioni degli incidenti franco-italiani; conclude così:

«Solo con una costante coesione nella organizzazione dei servizi amministrativi che funzionano a Ventimiglia si potranno appianare le difficoltà. Bisogna che i nostri rappresentanti lavorino in stretto collegamento con i rappresentanti italiani, animati dalla stessa fiducia. Noi abbiamo il più grande interesse a non lasciare penetrare nel territorio francese delle pecore smarrite che gli italiani si sono lasciati sfuggire, come fautori di disordini, i quali organizzeranno fuori dai confini dei complotti contro la sicurezza dello Stato.

Se il controllo delle persone può sembrare una necessità ineluttabile, altrettanto si deve dire per le pubblicazioni. Non bisogna che clandestinamente si faccia fra Italia e Francia uno scambio di stampati sovversivi che montano gli animi e provocano gli incidenti. Non bisogna che gli avversari del regime fascista, che abitano ancora in Italia, si dilettino nella lettura di giornali pubblicati in Francia che incoraggiano la violenza ed il delitto contro il fascismo e l'on. Mussolini. Non bisogna più che si possa rimproverare alla Francia dall'altra parte delle Alpi di essere la fatigatrice di colpi di forza o di attentati.

In caso contrario potrebbero ripetersi, un giorno, spiacevoli incidenti. In quel giorno noi avremmo perduto i beneficî di molti mesi di sforzi e poi, ci si perdoni questa digressione, bisogna che i francesi si abituino a non trattare alla leggera, come essi hanno fatto troppo spesso, un grande popolo.

L'Italia è un paese giovane, un paese di evoluzione. La sua crescenza è prodigiosa. La natalità vi è formidabile, la leva militare aumenta ogni anno di centomila uomini. L'Italia è l'avvenire. Noi non dobbiamo dimenticarlo. L'Inghilterra, più pratica, più realista di noi, non tralascia alcuna occasione per mostrare all'Italia che essa la tiene in una considerazione sempre più grande».

Agli atti.

UN DELITTO DEI BASSIFONDI TORINESI ALLE ASSISE

Il processo della mondana tagliata a pezzi

TORINO, 15. — La nostra Corte di Assise è chiamata oggi a giudicare di uno dei più tragici e nefandi delitti avvenuti in questi ultimi tempi. Intendiamo parlare del famoso e raccapricciante assassinio della mondana Erina Barbero detta «Renin» che, dopo essere stata strangolata dal marito fu da costui e dai suoi complici tagliata a pezzi poi abbandonati e dispersi.

Come si ricorderà il 3 ottobre del 1925 si rinvenne sul binario della ferrovia di Milano un involto contenente gli arti inferiori di una giovane donna. La scoperta provocò una vivissima impressione. Furono immediatamente esperite attivissime indagini che in un primo tempo ebbero esito negativo. Qualche giorno dopo però in Prato, fu scoperto un involto eguale al primo e che conteneva il tronco e le braccia dell'infelice vittima, di cui in novembre si rintracciò la testa sulla sponda sinistra del Po.

Nel frattempo certo Franco Cattaneo, triste figura di ozioso, sfruttatore di donne, e spacciatore di cocaina, presentatosi all'istituto di medicina legale del Valentino, dai primi resti aveva riconosciuto la propria moglie, Erina Barbero di 22 anni, e dietro una serie di accuse implacabili da parte del Procuratore del Re comm. Colonnetti aveva dimostrato chiaramente la sua colpa. Poi però, riprendendosi negava ostinatamente di avere uccisa la moglie.

Frattanto le indagini continuarono difficili e lente dato l'ambiente speciale dove erano eseguite. Vennero compiuti numerosi arresti; ma fu solo dopo parecchi giorni che la squadra dei carabinieri specializzati venne a conoscenza che il facchino dell'Albergo Gran Cairo, Matteo Biesta, doveva sapere molte cose. Il Biesta infatti arrestato confessava di essere stato testimone di una scena inaudita ed orrenda. La disgraziata Barbero che insieme al marito alloggiava all'Albergo Gran Cairo era stata colà assassinata e quindi squartata dal Cattaneo, da un amico suo indivisibile, certo Ludovico Bertino e da un terzo personaggio che non si potè identificare. Il Biesta non aveva mai avuto il coraggio di rivelare alla giustizia l'atroce delitto perchè minacciato continuamente dai complici del Cattaneo i quali gli intimavano sotto la pena di morte di non far parola.

Si seppe, durante le indagini, che il Cattaneo, dopo avere prostituita la moglie la maltrattava e la seviziava in ogni modo. Inoltre fra i due esistava un segreto che per il Cattaneo aveva una importanza capitale. Si potè infatti accertare che il misterioso assassinio dell'austriaco sulla strada dei Morti, avvenuto quattro anni fa, doveva essere stato commesso dal Cattaneo e dai suoi complici. E poichè la disgraziata Renin allorchè il marito più ferocemente la maltrattava, minacciava di vendicarsi svelando il segreto egli le fece chiaramente intendere che un giorno o l'altro l'avrebbe ammazzata.

La sezione d'accusa nella sua sentenza non ha potuto raccogliere decisivi elementi di colpevolezza che sul Cattaneo e sul Bertini; tutti gli altri arrestati dovettero essere prosciolti in istruttoria per insufficienza di indizi.

Il Cattaneo uomo dotato di una certa intelligenza si è dichiarato, come abbiamo detto, innocente. Egli ha scritto in carcere un voluminoso memoriale nel quale, giuocando di logica e di abilità non comune, rigetta ogni accusa o per meglio dire l'accusa maggiore; poichè egli per sostenere furbescamente lo edificio di menzogne costruito sviluppa volentieri tutta la propria abiezione morale e confessa i minori reati.

In quanto al Bertini, egli ha già confessato virtualmente poco dopo il delitto tentando di suicidarsi allorchè si incominciò a fare il suo nome. Adesso, guarito, nega egli pure. Il processo per il quale l'attesa era vivissima sarà lungo e laborioso. Durerà almeno un mese. Il Cattaneo è difeso dagli avvocati Farinelli e Obert e il Bertini dagli avvocati Toselli e Rattoni. La famiglia della vittima si è costituita parte civile.

Il naufragio di un piroscafo jugoslavo
Numerose vittime?

TRIESTE, 15. — Notizie da Ragusa informano che il piroscafo jugoslavo «Izabran», colpito in pieno da un violento ciclone, sarebbe colato a picco nelle acque di Cattaro. Sembra che vi siano numerose vittime.

Ingegnere milanese vittima di un potente sonnifero?

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri l'ing. Angelo Bottelli, di anni 42, veniva trovato dagli impiegati del suo studio tecnico commerciale, addormentato sul tavolo di lavoro. L'ingegnere veniva scosso ripetutamente, ma non si svegliava. Temendosi allora che fosse colto da malore, veniva trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, dove fu fatto ogni tentativo per strappare l'ingegnere al sonno invincibile; ma senza risultati. Il dormiente, che non presentava nè lesioni nè sintomi di avvelenamento, nè si rivelava colpito da malore, venne allora inviato all'Ospedale perchè i sanitari potessero meglio studiare il caso. Ma anche all'ospedale, malgrado tutte le cure e tutti i tentativi dei sanitari, l'ing. Bottelli non riprendeva conoscenza, pur senza manifestare alcun segno di sofferenza. Nel tardo pomeriggio poi nonostante le continue cure e l'alimentazione a mezzo della sonda, il Bottelli cessava di vivere.

Dai familiari non fu possibile ricavare alcun elemento che avesse potuto aiutare le indagini dei medici e quelle della P. S. Soltanto qualche vago accenno ad una lettera accorata che l'ingegnere avrebbe scritto non si sa bene quando e a chi legittimerebbe il sospetto che egli abbia voluto procurarsi la morte ingerendo una forte quantità di sonnifero. Potrebbe però essersi anche trattato di un fatale errore di medicinale. Ad ogni modo la salma è tenuta al Cimitero Monumentale a disposizione della autorità giudiziaria.

Uccisa a pugni e a calci dal figlio

GENOVA, 15. — Il sobborgo di Sestri Levante, San Bartolomeo della Giralla, è sotto la penosa impressione di un orribile misfatto compiuto dal ventottenne Armando Nicola. L'Armando, che conviveva con il padre e la vecchia madre Luigia, di anni 65, amareggiava l'esistenza dei genitori che dovevano sottostare alle continue minaccie del figliuolo. Ieri, furibondo per una questione avuta con la madre, si scagliava contro la poveretta e la percuoteva con pugni e calci al ventre facendola stramazzare a terra priva di sensi. Quindi per nulla impressionato si ritirava nella propria stanza. Poche ore dopo la povera donna dopo atroci sofferenze spirava. I carabinieri appena informati del fatto procedevano all'arresto del matricida che tranquillamente stava per recarsi al lavoro.

In un accesso di follia spara sulla moglie e si taglia la gola

LUINO, 15. — Il meccanico Felice Barozzi, di anni 31, colpito da improvvisa alienazione mentale ha esploso un colpo di rivoltella contro la moglie Bianca Macchi, di anni 28, ferendola gravemente al capo. Quindi con un temperino si è squarciato la trachea. La fulminea scena è avvenuta alla presenza di alcuni vigili che non sono riusciti ad impedirla ma che poi hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale civile ove si trovano l'uno e l'altro in condizioni gravissime.

Drammatico incidente tranviario sulla Brescia-Soncino

BRESCIA, 15. — Domenica mattina un convoglio tramviario in partenza da Soncino per Brescia giunto, verso le 9, nei pressi del paese di Lograto è improvvisamente deragliato: la locomotiva e un carro merci si sono rovesciati in un ampio e profondo fossato laterale alla strada. Il personale e i passeggieri dopo il primo momento di panico si sono precipitati verso la locomotiva da dove partivano strazianti invocazioni di aiuto da parte del macchinista Pietro Tanfoglio, di anni 38, che era rimasto attanagliato all'altezza dell'addome tra la caldaia bollente e il parapetto. Dal vicino paese è stata chiamata la Croce Bianca ed è stata avvertita la Direzione dei trams che ha inviato sul posto un carro attrezzi. Dopo molte fatiche il povero macchinista poteva essere liberato dalla tremenda morsa, ma l'infelice presentava gravi ustioni alle mani, alle gambe e all'addome, oltre alla frattura del bacino. Cosicchè veniva caricato su una autolettiga e trasportato all'ospedale di Brescia, dove però alle ore 15 cessava di vivere.

Cameriere denunciato per furto di 100.000 lire di gioielli

MILANO, 14. — Dopo essere stato assunto da soli nove giorni dalla signora Emilia Rancoresi, il cameriere Angelo Caracciolo, di anni..., ieri sera, chiesto alla padrona il permesso di uscire per impostare una lettera, non è più tornato a casa. Allarmata, la signora ha proceduto ad una rapida ricerca fra le sue gioie e così ha constatato la mancanza da un cofanetto di oggetti preziosi per un valore di oltre 100.000 lire. La Questura, cui è stato subito denunciato il furto, ha iniziato le ricerche del colpevole.

Tre muratori muoiono asfissiati durante il sonno

MILANO, 14. — Stamane in un capannone dove dormivano alcuni operai addetti ad una costruzione in via MacMahon, alcuni compagni di lavoro hanno trovato tal Francesco Andessi, di anni 23, Francesco Leonardetti, di anni 40 e Luigi De Paoli, di anni 31 che giacevano sulle brande con i lineamenti contraffatti e senza dar segno di vita. Gli infelici sono stati prontamente soccorsi e trasportati d'urgenza alla vicina guardia medica, ma durante il tragitto il Leonardetti e l'Andessi sono spirati senza avere ripreso conoscenza. Il De Paoli, dopo le prime cure è stato ricoverato all'ospedale dove è rimasto degente con prognosi riservata, nè fu possibile ancora interrogarlo. Si suppone tuttavia che ieri sera i tre disgraziati ritirandosi nella baracca abbiano acceso un braciere di carbone per riscaldarsi, rimanendo poi asfissiati durante il sonno.

Tre operai travolti dal crollo di un palazzo in costruzione

NAPOLI, 14. — Una gravissima disgrazia edilizia è avvenuta nel rione Arenella. Alcuni operai mentre erano intenti al lavoro presso la cappella dei Cangiani sono stati travolti dal crollo delle fondamenta di un palazzo in costruzione. Sul posto sono accorsi subito i pompieri i quali, dopo immani fatiche hanno estratto i tre disgraziati uno dei quali a nome Antonio Terracciano era già cadavere. Gli altri due che versano in condizioni preoccupanti sono stati subito trasportati all'ospedale dei Pellegrini.

Dalla R. Nave Asilo "Caracciolo,, al Katorimaru

NAPOLI, febbraio. — (A. L.). — L'intensificarsi quotidiano dell'amicizia italo-nipponica, è avvenimento degno della più profonda riconoscenza, verso uno dei maggiori fautori di essa, l'illustre poeta Karukichi Shimoi. Modestamente egli sfugge ad ogni forma di esibizionismo, tuttavia gli ammiratori o gli amici indiscreti, sono numerosi e se al suo passaggio sa suscitare entusiasmi incredibili per il Fascismo, il Duce, noi non possiamo non inseguirlo nell'intimità spontanea che l'attornia la devozione fascista. La sua parola attira annualmente i suoi compatriotti, sino alla nostra penisola, prima mèta sempre la Romagna ed anche quest'anno, Dovia, Predappio, hanno avuto il saluto giapponese. Napoli oggi saluta a sua volta in una festa di luce e di sole il forte *Messaggero della poesia fascista* che ritorna nell'Estremo Oriente per breve tempo: compiti altissimi lo riattendono in Italia; ma non parte solo, un altro giapponese della comitiva giornalistica gli farà compagnia, mentre due altri ancora sono andati dalla Romagna a Vienna, per girare intrepidi il mondo prima di tornare al Giappone, e al mondo diranno il loro entusiasmo per l'Italia... l'hanno scritto a Shimoi.

San Martino prima, Poggio Reale poi, hanno dato il buon giorno ai due illustri partenti nipponici: a Poggio Reale, riposa come in un bosco fiorito la più piccola figlietta di Shimoi, Fumiko.

Quando gli amici giungono sulla nave «Caracciolo», dove un cuore di mamma annida in un vincolo affettuoso famigliare molti, molti bambini sperduti, frutto della malavita napoletana, che corre tra le sartie dei piroscafi, Shimoi molto turbato, accarezza quei volti di bimbi, forse vorrebbe ritrovare un poco in tutti la sua piccola creatura perduta.

La nave «Caracciolo» è grigia, ma spicca tra tutte nella più lontana banchina del porto navale, dove Napoli sta facendosi sempre più bella, chè chè ne dicano gl'incontentabili. Sulla nave tra tanti bambini, la contessa Civita, offre ai partenti illustri il più fulgido saluto della giovinezza italiana; sono le speranze del domani che salutano. Essi gridano ancora mille volte Banzai, Banzai, quando dopo il frugale banchetto hanno cantato con E. A. Mario canzoni napoletane, il Piave, Giovinezza, e gli amici giapponesi, vanno verso il Katori-Maru. Lui i Kuroda, non parte, e vuole la promessa da Shimoi che al suo ritorno, pure lui andrà a salutare il Duce: Shimoi senza promettere, risponde al rinnovato saluto romano dai caracciolini, e va verso la sua patria. Forse il sorriso di quei bimbi sarà una delle luci più belle che Shimoi e Kato si porteranno attraverso quaranta giorni di viaggio.

L'ultimo saluto a bordo della *Katori* è per Antonio Bronzo, l'amico di tutti i giapponesi venuti in Italia: quando il ponte viene tolto, Shimoi, il compagno ed un milite della Milizia, che va a Porto Said, salgono sul cassero, poi più alto ancora sale Shimoi e sino che la bianca nave argentea si allontana, saluta sempre tutti, fa ala con la mano e grida ancora due volte: «... *lontano 'a Nnapule non se pò sta!*» mentre qualcuno del popolo gli risponde «Evviva il Giappone! Per l'Italia, il Giappone, il Duce, Shimoi alalà!».

Nel trigesimo della morte di Padre Pistelli

FIRENZE, 15. — Ieri, nel trigesimo della morte di Padre Ermenegildo Pistelli, nella chiesa di S. Giovannino delle Scuole Pie, a cura di un Comitato di scolari ed amici dell'illustre estinto è stata celebrata una solenne messa di Requiem.

Sopra la porta principale della chiesa si leggeva una dotta epigrafe, dettata da Padre Masetti delle Scuole Pie, amico carissimo dell'estinto. Hanno assistito alla funzione le rappresentanze delle scuole cittadine con numerosi insegnanti e scolari, il Prefetto, il Podestà, Padre Betti, il console Baldi, e moltissimi altri. Ha celebrato la messa Padre Basilio Pieraccini, Provinciale delle Scuole Pie della Toscana. Terminata la messa, Padre Giovannozzi ha fatto l'elogio dell'illustre estinto. Quindi è stata data la assoluzione al tumulo.

I miliardi di un triestino cercatore d'oro in America

TRIESTE, 15. — In questi giorni una lettera giunta dall'America ha rimesso sul tappeto una questione che tempo addietro ebbe grande notorietà, pur non riuscendo, per un caso abbastanza strano ad impressionare i principali interessati fino al punto di indurli ad affrontare il disbrigo delle pratiche necessarie per realizzare eventualmente quello che già allora poteva sembrare il sogno di una fantasia morbosamente accesa. Si tratta in fatti di un'eredità favolosa, qualche cosa come diversi miliardi di lire derivanti dagli interessi accumulati durante mezzo secolo da un capitale affidato dallo stesso proprietario ad un istituto bancario di S. Francisco in California.

Secondo le voci questa colossale fortuna avrebbe avuto la seguente origine.

Nel 1845 due nostri concittadini e precisamente i fratelli Carlo ed Antonio Vlah, insofferenti della vita semplice e modesta che avrebbero dovuto condurre in famiglia, e attratti sopratutto dall'eterno miraggio dell'oro, pensarono di recarsi nella terra dove in quell'epoca l'aureo metallo abbondava ancora, per strappare con le proprie mani al suolo il suo tesoro. La difficoltà dell'impresa non li spaventò, e le cronache narrano che, vinto ogni ostacolo, i due giovani raggiunsero la California dove essi si divisero avendo l'Antonio deciso di rinunziare all'avventura per dedicarsi sul luogo al commercio o all'industria. Carlo invece, sempre fisso nella sua idea, presi accordi con elementi indigeni, si addentrò nel continente percorrendo lungo e pericoloso cammino in regioni inesplorate, inerpicandosi per monti e per valli, fino a che un bel giorno riuscì a trovare quello che cercava. Il filone a cui la sua buona stella lo aveva guidato era dei più ricchi, tanto che, dopo aver cominciato a sfruttarlo col solo aiuto dei suoi primi compagni e con i mezzi rudimentali a loro disposizione, Carlo Vlah fondò una società ed allargò la zona dei sondaggi scoprendo sempre nuove sorgenti di ricchezza.

In capo a pochi anni il suo patrimonio si elevava a cifre paradossali, ed allora da cercatore d'oro il triestino si fece anch'egli commerciante formando una Ditta col fratello Antonio.

Fin qui la storia quale si racconta in città, dove per altro risulta con certezza che Carlo Vlah è morto verso il principio di questo secolo non lasciando eredi in America. Discendenti di quella famiglia esistono al contrario qui a Trieste, ed a costoro appunto è pervenuta una lettera da Antonio Vlah deceduto ultimamente, lettera che li avrebbe spinti a muovere passi per entrare in possesso di quanto loro sarebbe di diritto, almeno che, conforme le leggi del nuovo Continente il Governo degli Stati Uniti non intenda, come pure, di dichiarare i medesimi caduti in prescrizione.

Il sole di Satana

Ho letto il romanzo di Georges Bernanos, l'ultimo domenicano.

In questi anni sembra che lo Spirito sia portato a servire il Signore in letizia; su tutte le strade che portano ad Assisi abbiamo celebrate orgie di amore per le creature. Ma spenti i ceri e le aureole, in bocca ci rimane un persistente amaro, e spine, spine ci urtano i piedi e le mani ovunque tentiamo di andare avanti.

Andare avanti nel mondo, in questo mondo che non è il Suo Regno; andare avanti fra uomini che non sono uccelli dell'aria nè gigli del campo; andare avanti all'ombra di Cesare senza cadere sotto il gelido astro di Satana — tutto questo diviene maledettamente difficile quando si abbandona il silenzio dei chiostri ed il rapimento mistico si dilegua.

Allora non è più l'ardente segno del Poverello che regge il mondo, ma la gelida scienza di San Domenico per cui l'uomo è capace di un solo istante di bontà e pentimento nella sua troppo lunga vita, ed è carità impedirgli, quando sia giunto a questo infinitesimo momento di grazia, di continuare a vivere, di continuare a peccare cioè, e di perdere la vita eterna.

Su questa sconsolatissima fra tutte le dottrine teologiche, Georges Bernanos ha scritto il suo romanzo: *Sotto il sole di Satana*. Dopo le feste francescane, tanto pessimismo può sembrare fuori di luogo. Sia detto a scusa dell'autore che il suo libro fu pensato patito e scritto molto tempo prima che il francescanesimo venisse di moda. Ma qualcosa ci suggerisce l'idea che il suo pessimismo sia assai più dei nostri giorni che l'infinito ottimismo dei novissimi seguaci di San Francesco.

Per Georges Bernanos tutta questa roba non esiste: di religione si può incominciare a parlare solo quando entro il suo ambito ci si muove come dentro un orizzonte da cui si sa che non v'è evasione. D'Amico mi pare abbia notato che un carattere della religiosità moderna, quando non sia ancora sfociata nel cattolicismo, è quello di amare più di Dio, la lotta per giungere al possesso di Dio e cioè, in logica filata, il fatto di non possedere Dio e di dubitare della sua stessa esistenza. Queste posizioni equivoche dànno modo di narrare molte bellissime cose di sè e di costruire veri monumenti di letteratura religiosa. Ma anche la più edificante conversione, è nuvola e fumo quando Dio cessa di essere un desiderabile maggiordomo incaricato di tenere in buon ordine i nostri affari domestici, e diviene invece il Creatore ed il Giudice.

Compito del cristiano, orribile compito, diviene allora eseguire la legge ed i comandamenti. E se immaginate un uomo estremamente inabile e timido, poco intelligente e goffo, pieno di una sterminata fede in Dio che nulla supera se non una ancora più sterminata sfiducia in sè; e fate di questo piccolo uomo insignificante un prete ed un confessore, ed aprite così davanti ai suoi occhi ingenui ed impreparati l'inferno reale che è l'anima umana quando non si sorveglia, quando non ha in ogni istante davanti alla mente il Vangelo; la sordida anima umana della piccola provincia, fatta di avarizia e di invidia, di necaminose voglie e di misfatti silenziosi, maturati e marciti durante tutta una esistenza nella profondità del cuore; allora a questo uomo che non ha mai avuto coscienza diretta della grazia, ma ha appassionatamente creduto, quasi di nascosto, quasi sembrando a se stesso indegno di credere, sembrerà impossibile a quest'uomo che Dio per un solo istante si chiuni a guardare la mandra senza nome e senza numero, e senza ritegno la vedrà marciare dritta, da sola, senza subire nessuna tentazione, verso la perdizione, verso Satana che accoglie impassibili gli inutili devoti.

In questa disperazione si dibatte l'innocente prete: vedere gli uomini vivere dove la grazia di Dio non li può raggiungere. E' questo il suo mistero: attraversa la sua povera vita, le umili parrocchie di campagna avvolto in un nembo che solo gli ignari riescono a scorgere e ch'egli stesso non sa di possedere: afflitto, col cuore avvelenato per lo spettacolo di tante anime possedute dal peccato, pieno d'odio per il nemico talmente superiore a tutti gli sforzi umani, da rifiutare addirittura la lotta, sicuro di vincere anche senza lotta. Ed il piccolo prete che non ha eloquenza, che non sa espandere amore, che non osa provocare il nemico perchè non sa neanche dove trovarlo, per strappargli l'enorme bottino, offre a Dio l'unica cosa che possieda, pur d'ottenere la salute dei suoi penitenti, gli offre la stessa salute, la vita eterna.

E' un gran mistero per gli spiriti posati, che cosa ammiri ed ami il popolino in questo povero curato ch'esso chiama il Santo di Lumbres; ed il grandissimo pregio artistico del romanzo è proprio quello di farci vedere questa sproporzionata grandezza, attraverso il suo umile aspetto, senza uscire mai dalla povertà della cornice fissata, senza lunghi discorsi o sproloqui; ma nello stesso tempo senza mai ricorrere alle consuete macchine psicologiche dei romanzieri.

La scena è nuova: è l'ultima profondità dell'anima dove le azioni nascono o muoiono nella loro nudità assoluta di bene o di male, senza abbellimenti, senza giustificazioni, in una tragica semplicità di giudizio universale.

La vita umana ridotta alla sua essenza, spaventosa e irreparabile. Questo spettacolo è il martirio del Santo di Lumbres, il martirio che lo spinge al suo epico voto; e su di esso splende il «gelido astro di Satana» che toglie dal cuore degli uomini la speranza.

Ma non v'è debole, reietta, inutile anima umana che resista a questo spettacolo, se riesca a gettarvi gli occhi; riconoscersi è pentirsi; pentirsi è salvarsi. Nell'istante in cui il peccatore riconosce l'essenza del peccato, scende la grazia.

Ah, un rogo pietoso che divori il fragile il tenace corpo in questo supremo istante! La visione del peccato stessa aprirebbe le porte del Paradiso.

Sublime carità domenicana! E invece un altro inevitabile rogo attende l'uomo quando troppo tardi l'anima impotente si stacca dal corpo.

Un ferreo, turbinoso romanzo ha scritto Georges Bernanos su questo motivo. Romanzo arduo a penetrarsi, ma grandioso e sublime come gli argomenti stessi di cui tratta. Romanzo da cui viene poca gioia, è certo; ma un brivido di eterna verità che non si dimentica.

ALBERTO SPAINI.

Ancora sulla traduzione di "L'Ortodossia"

A d'Amico mi affretto di rispondere, ch, non ho mai voluto accusarlo (sul suo giornale!!) di aver ripetuto quel ch'io avevo scritto io sul Chesterton. Dove ho detto io una cosa simile? Rilegga lui bene il mio articolo, e vedrà che ho soltanto protestato contro le sue parole sui critici italiani, tra i quali ho l'onore, seppure come vil pipistrello tra palombe, di annoverarmi. Le ripetizioni erano le mie: mi sono scusato d'aver noiosamente dovuto ripetere le mie parole, per convincere il d'Amico che non è stato lui il *primo* a trattare il Chesterton seriamente. Nel modo di trattare, poi, c'è purtroppo la stessa differenza tra il suo studio e i miei poveri saggi, che corre tra la sua personalità pensosa e sobria e la mia, ahimè, incostante e farfallesca.

In quanto al signor Ferruzzi, comprendo il suo risentimento ma mi dolgo ch'egli si sia avute a male le mie parole; non ho affatto voluto denigrare i riconosciuti pregi del suo stile; però non posso ritrattare quel che ho detto sulla sua conoscenza dell'inglese, confermata, del resto, dalla sua preziosa confessione di non aver mai «varcato i confini della penisola».

Egli appella al suo *diritto!* Ma lui ha il diritto di scrivere quel che vuole, anche «citazione fuor di proposito» invece di «citazione sbagliata»: resta a vedere che cosa ha detto il Chesterton. Se io dico, come fanno quasi tutti, credendo di citare Dante, «Cosa fatta capo ha», è una citazione sbagliata. Se dico, parlando della traduzione del signor Ferruzzi, «Macula non est in te», è una citazione corretta, ma «fuor di proposito». Ora Chesterton rileva che di solito si storpia il celebre verso del Dryden.

Il signor Ferruzzi protesta (siamo sempre nel campo del «diritto») di essere padronissimo di usare «ingenuity» nel senso di «ingenuità», lasciando a me (bontà sua) il «diritto» di usarlo nel senso lessicale. Su che cosa basa egli questo «diritto», egli che non ha mai varcato i confini della penisola, e che non può dunque sapere quante serve e lavandaie londinesi accampino la stessa pretesa? *Senseless ingenuousness!* Quale lessico, quale autore, lo conferma in questa convinzione? Bastava del resto uno sguardo al contesto (si parla del Francese) per comprendere quanto sia «fuor di proposito» la parola «ingenuo» applicato a quello scaltro vegliardo!

Mi rallegro molto col signor Ferruzzi che la sua traduzione si venda «like hot-cakes», e spero che non mi serbi rancore della severità forse un po' pedantesca usatagli. Il suo merito nell'assumersi la considerevole fatica di tradurre questa meravigliosa opera rimane sempre degno d'ogni lode. L'amore di cui egli è ispirato verso il suo soggetto è pacifico, e perciò molto gli devo essere perdonato. (Spero che i lettori della *Tribuna* mi comprenderanno senza una nota). Nel momento in cui tutti gli intellettuali del mondo stanno protestando contro l'ignobile sfruttamento dell'Ulisse di Joyce negli Stati Uniti, sarebbe bene che cominciassimo anche qui a mettere «la nostra casa in ordine». (IV Reg. 20, I). In Germania una inesatta traduzione di Proust ha causato uno scandalo che ha durato un mese. Nel paese precipuo dell'arte, dobbiamo mostrare una maggiore diligenza verso i dilettanti!

Creda a me il signor Ferruzzi, che verso di lui non ho nessun «fatto personale», e che continuo a nutrire al suo riguardo i sentimenti della massima stima e cordialità.

HENRY FURST

"Lucia di Lammermoor,, all'Argentina

Quando un'opera, a circa un secolo di distanza dalla sua creazione, riesce ancora ad affollare le platee dei principali teatri del mondo di pubblici plaudenti, nessun dubbio sembrerebbe poter essere più mosso circa la vitalità dell'opera stessa e ogni discussione dovrebbe divenire inutile. Perchè l'opera si considera passata oramai in giudicato, e la sentenza di piena abilitazione, anche se durante il processo l'accusa abbia avuto ragione di parecchi elementi che non reggono più di fronte alle mutate esigenze drammatiche o tecnico-musicali. Così è di questa *Lucia* la quale, inconcepibile se valutata nel momento attuale è pienamente giustificata nello sfondo storico del suo tempo quando il dramma lirico, o diciamo più propriamente il *melodramma* (chè nella parola stessa è insita la sua condanna) anzichè emergere come fattore principale integrabile con la espressività musicale, diveniva invece della musica, e più specificatamente del canto, lo elemento secondario, il servo trascurabile e trascurato. Ecco perchè sopravvivono ancora oggi opere che nel loro intreccio scenico mancano talvolta di senso comune, o che tutti giudicano sgradevoli o insignificanti.

La soprano Capsir

Ma passiamo senz'altro alla rappresentazione di ieri sera. Se noi fossimo tanto vecchi da ricordare le memorabili esecuzioni della *Lucia* nel passato, potremmo stabilire utili confronti. Non essendolo, dobbiamo contentarci di fare delle induzioni e di esprimere un giudizio diretto.

Mercedes Capsir era stata annunziata dalla Impresa come uno dei pochi soprani ancora in grado di impersonare la parte di *Lucia*, e per la quale parte il Donizetti sembra abbia scritto quasi prevalentemente l'opera. E l'Impresa non ha mentito. Mercedes Capsir ha una voce di timbro chiaro, dolce, flessuoso, adatta ai particolari sentimenti — elegiaco ed appassionato — onde è intessuta la figura psicologica della protagonista. La valorosa soprano modula la sua voce, intonatissima, con disinvoltura, e specialmente nei fiati coi quali si conchiudono le arie, dà prova di abilità eccezionale, graduandoli dall'estrema delicatezza alla maggiore pienezza di forza. Forse ella ha abusato talvolta di questa e di altre sue preziosità canore, obbligando il volenteroso direttore Ugo Benvenuti a rallentare i tempi, ma trascinando all'applauso la platea, e specialmente il loggione. Comunque, e concludendo, una eccellente *Lucia*, i meriti della quale non potevano naturalmente non lasciare un po' di ombra agli altri artisti. Ma se la Capsir fu la trionfatrice della serata — specialmente nella scena della follia — sarebbe tuttavia ingiusto tacere degli altri che la coadiuvarono decorosamente: del tenore Ciniselli (Edgardo) che ha buona scena e la cui voce, sebbene non troppo limpida e vigorosa, fece sfoggio di impeti di travolgente passione; del baritono Tagliabue (Lord Enrico) dalla voce ampia e vigorosa e che seppe dimostrarsi altrettanto spietato quanto il librettista Cammarano volle che questo non simpatico personaggio apparisse; del tenore Bruni (l'insulso sposino Arturo) del quale il pubblico trascurò invece aggraziatamente delicata per fermare la propria attenzione sugli abiti e la truccatura poco appropriati. A posto i cori sotto la direzione del maestro Venturi. Scenari ordinari; costumi e truccature — ad eccezione di quella della Capsir, graziosamente intonata in azzurro e oro — sforzosamente detestabili. I nostri impresari non si sono ancora convinti che il melodramma italiano — anche nella messa in scena — va «interpretato» possibilmente con uno stile che ne accentui il carattere, e non già caricaturato col barocchismo delle marionette.

Il maestro Benvenuti

Il pubblico sceltissimo — e fra cui si trovava S. A. R. la Principessa Giovanna, acclamatissima e accolta con l'Inno Reale — fece all'opera, al direttore e agli interpreti, festose accoglienze.

Stasera *Falstaff*: protagonista Mariano Stabile. La parte di *Quickly* sarà assunta dalla valorosa artista Elvira Casazza.

A. DE ANGELIS

NOTE PARIGINE

"Il cavaliere della rosa,, a Parigi - La delusione del pubblico e i ragionamenti dei critici - Lo spirito tedesco fa a pugni con quello francese

PARIGI, febbraio.

Il cavaliere della rosa composto da Strauss nel 1909 è stato rappresentato solo adesso a Parigi. La messa in scena festosa dell'*Opera*, la bontà degli interpreti e l'esecuzione ottima dell'orchestra sotto la guida del Gaubert, specialista wagneriano, aggiungono a questo spettacolo i pregi indispensabili per una lunghissima serie di repliche. L'attesa del resto era, come si dice in questi casi, vivissima e il pubblico, malgrado tutti quelli che ne fanno parte vadano poi dicendo di essersi annoiati mortalmente, accoglie con cordiale entusiasmo la fine di ogni atto.

La critica, tranne qualche voce isolata, parla abbastanza chiaro però e questo *Cavaliere della rosa* il quale aveva fino ad ora a Parigi il solo torto di non essere mai stato rappresentato, adesso ha quello ancora più grave di non aver corrisposto all'aspettazione. La critica che in questo caso coincide esattamente con la parte più raffinata del pubblico è dunque tutta concorde nel notare che in quest'opera c'è musica a tonnellate, che la strumentazione raggiunge qua e là un virtuosismo quasi unico ai nostri tempi e che il modo col quale viene trattato musicalmente lo svolgimento dell'azione è quello di un autore senza dubbio formidabile. Malgrado tutto ciò l'opera risulta spaventosamente fastidiosa nelle sue quattro ore abbondanti di ritmi veloci e di sonorità dense, pachidermica, compatta, volgare, puerilmente idiota.

Che significa tutto ciò? I critici parigini da ieri sera rovesciano nella stampa fiumi d'inchiostro per spiegare questa contraddizione, e si perdono in meandri di ragionamenti complicatissimi e senza uscita. Uno straniero forse — senza punto aver la pretesa di rivelare gli elementi teorici che i suddetti critici vanno cercando disperatamente per mettersi in pace con la propria coscienza — riesce a vedere un po' più chiaro. E innanzi tutto bisogna dire che il critico il quale si è avvicinato più degli altri alla realtà è quello che, notando la sproporzione esagerata fra la tenuità stupida del libretto e la complessità pesante dell'orchestra, diceva che quest'ultima, appunto perchè messa in maggior risalto da tale sproporzione, ricordava ad ogni momento i fasti spaventosi della «Berta».

Il fatto è che attraverso questa opera stravagante dello Strauss — il suo capolavoro, come vorrebbero alcuni — si sono urtati ancora una volta lo spirito francese e lo spirito tedesco. Questi due famosi spiriti che per mezzo di Locarno e di Thoiry dovrebbero finalmente mettersi d'accordo ecco che scorrendo sopra una successione di semplici determinazioni estetiche si dimostrano ancora una volta inconciliabili. La cosa è assai complessa nonchè inquietante. Non è già infatti che l'anima francese sia tetragona alla grande arte tedesca. Basterebbe citare il caso dell'arte wagneriana la quale ha a Parigi cultori numerosi e devoti come in nessun'altra città del mondo. E', al contrario, l'arte tedesca, la quale quando si vuole allontanare dalle sue basi di granito e di basalto, dalle sue folgori, dai suoi cieli tempestosi, e dai più panrosi deliri dionisiaci dell'anima, per avvicinarsi alla grazia, alla leggerezza, alla fosforescenza, alle delicate variazioni dello spirito francese, diventa goffa e ridicola.

Il cavaliere della rosa infatti attraverso una rievocazione del decadente Settecento viennese vorrebbe essere l'opera più parigina dello Strauss. Quando quest'opera fu data la prima volta a Dresda l'autore fu chiamato dai suoi grandi ammiratori *Mozart redivivus*. Ciò non è del tutto esatto; nel *Cavaliere* lo Strauss ha voluto soprattutto abbandonarsi a questo grande bisogno di leggerezza francese sentito in modo assillante dal suo temperamento, come è stato ed è sentito profondamente dalla più gran parte dei tedeschi. Federico il Grande poteva professare il più grande culto per gli autori francesi; Heine e Nietzsche potevano scrivere i giudizi più severi sulla gravità dello spirito tedesco confrontato con la vivezza leggiera di quello francese: tutti i tedeschi infine possono sentire una specie di accorata simpatia per le eleganti forme della vita parigina, verso la quale sono attratti in modo irresistibile, come i loro antenati di molti secoli fa erano attratti verso le luminose vallate italiane. Si tratta di constatazioni positive, di distanze realmente esistenti, e di uno stato di cose purtroppo immutabile.

Ma occorre che il buon tedesco non si faccia prendere per questo dalla fantasia malsana di fare il parigino. Il meno che gli può succedere in simili casi è quello di trasformarsi in un elefante che balla il black-bottom. Così è successo che alla prima rappresentazione del *Cavaliere* all'«Opéra» mentre i buoni intenditori piegavano la testa inorriditi sotto la valanga di un *valser* viennese senza fine, dove rievocazioni di operette e di birrerie graveolenti di zampe di porco, contrastavano con la raffinatezza dell'assemblea, fra cui erano le donne più belle e più elegantemente vestite del mondo, gli spettatori tedeschi che si lasciavano prendere da un rapimento estatico si guardavano dattorno con occhi trionfanti come per dire: vedete dunque che quando lo vogliamo anche noi sappiamo fare della musica di questo genere!...

A un certo punto uno spettatore, senza dubbio un po' ingenuo, ha cominciato ad agitarsi perchè è stato colpito da una melodia di sua vecchia conoscenza: si trattava di una melodia, diceva lui, che aveva ascoltato ripetute volte l'anno scorso e non sapeva più raccapezzarsi come ciò fosse possibile. Qualcuno per calmarlo gli ha detto che era semplicemente il valser di *Marquita*... lo spettatore, punto convinto, ha creduto che si ridesse di lui.

Concludendo, nello stesso modo che Wagner — il quale fu sempre fieramente tedesco e nel 1870 poteva *mangiare del francese*... — resterà sempre uno dei dominatori della vita musicale di Parigi, così l'opera più parigina di Strauss resterà sempre la *Salomè*. Il guaio è che questa è l'opera più parigina di tutto il mondo.

fra' Scar.

Alla R. Filarmonica

Il valoroso «Quartetto Romano» (professori Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati) cui, per la speciale circostanza della esecuzione del *Quintetto* in do min. per 2 violini, viola e violoncello, di Mozart, si era aggiunto il prof. Alceo Rosini (seconda viola), ha dato ieri alla Filarmonica un concerto di eletto interesse artistico. Il *Quartetto* in si bem. magg. di Haydn, che aprì l'audizione, e il *Quintetto* sopra citato del delicatissimo compositore salisburghese, che la chiuse, costituirono una preziosissima custodia di classiche ed aggraziate forme istrumentali, entro la quale venne a trovarsi una terza composizione: *La Venere dormente* del nostro caro ed eminente collega Alberto Gasco.

Prigione dorata la quale avrebbe, ben a ragione, fatto tremare le vene e i polsi a qualsiasi musicista d'oggi, anche di fama primaria; ma il Gasco potè uscirne con i polsi intatti e il volto sorridente, grazie alla diversità essenziale delle partiture dei due settecentisti — musicali nel senso più alto, astratto ed assoluto della parola — in confronto di quella di Alberto Gasco, che ha una libertà di movimenti, e un lirismo di carattere così voluttuosamente descrittivo da assumere una fisonomia a sè e che renderebbe arbitrario qualsiasi paragone con Quartetti di forme puramente classiche. Ben a ragione *La Venere dormente*, che ripete il suo titolo dal celebre quadro del Giorgione, è stata perciò dall'autore definita «poema musicale» per quartetto d'archi. Noi stessi avemmo occasione di elogiarla fervidamente su questo giornale allorchè fu data per la prima volta, se la memoria non c'inganna, circa un decennio addietro, alla Sala Bach, dal Quartetto del valoroso e compianto Spada. Da allora *La Venere, dormente* ma vibrante di vita, è entrata nel repertorio dei Quartetti, in Italia e all'estero, come attestano le fortunate esecuzioni che ne hanno date i Quartetti Polo, Serato, Lenhert. Il successo per la *Venere*, come per i due magnifici Quartetti di Mozart e di Haydn, si ripetè ieri caloroissimo, e raccolsero meritati allori tutti gli interpreti: coscienziosi, bene affiatati, espressivi. Particolari e fervide acclamazioni ricevette Oscar Zuccarini il quale, colto da improvvisa indisposizione durante l'esecuzione del *Quartetto* di Haydn, riprese poi il suo ruolo in forma perfetta.

A. de A.

Un concerto di Magda Brard a Parigi

PARIGI, 15.

La valorosa pianista Magda Brard ha ottenuto ieri un clamoroso successo suonando, per iniziativa della istituzione Concerti Pasdeloup, sotto la direzione di René Baton al teatro *Mogador*.

Notiziario artistico

Le adesioni alla Mostra di Palazzo Pitti

Sono già pervenute al Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Moderna a Palazzo Pitti, oltre 300 adesioni di artisti di ogni parte d'Italia, e figurano tra questi i nomi più celebrati: quelli di Gemito, Grosso, Sartorio, Zecchi, Calderini, Ciardi, Milesi, Nomellini, Cecconi, Niccolini, Poma, ecc.

Lo stesso Comitato ha deliberato di accordare ospitalità anche alle opere di eminenti artisti stranieri, da tempo residenti in Italia.

Dialoghi degli Dei

CIII.

GANIMEDE — Eccellenza, ci sono in anticamera Mercurio, Venere, Polinnia, Apollo e Minerva che chiedono d'esser ricevuti per la solita udienza.

GIOVE — Accidenti che folla! Chi è primo?

GANIMEDE — Mercurio; però direi di dare la precedenza alle signore.

GIOVE — E' vero. Allora fa passare Venere.

GANIMEDE — Avanti Venere!

MERCURIO — Camorristi!

GIOVE — Silenzio, là!

VENERE — O Giove...

GIOVE — Ferma con le mani. E un'altra volta mettiti il velo per visitare il Sommo padre degli Dei. O almeno mettiti nella posa della Venere Capitolina.

VENERE — Non preferiresti quella della Venere Callipigia?

GIOVE — Vade retro, Satana!

VENERE — Dunque, debbo comunicarti un fatto gravissimo. All'ospedale dell'università di Pensilvania si son fatti gli esperimenti dello stetoscopio elettrico amplificante i rumori del cuore. Essi hanno avuto un grande successo. L'apparecchio è capace di amplificare i rumori un numero immenso di volte, dando la percezione perfetta della irregolarità del movimento cardiaco. Trombe altoparlanti uguali a quelle degli apparecchi radio accrescono la sonorità. Figurati che si sono esaminati tre pazienti e i battiti del loro cuore giungevano agli ascoltatori come rombi di cannone in lontananza.

GIOVE — Accidenti! Ma perchè ti allarmi proprio tu?

VENERE — T'immagini che succederà se applicheranno l'apparecchio al cuore degl'innamorati? Altro che bombardamento di Port-Arthur! E se lo faranno funzionare in un cinematografo affollato di signore durante un film di Rodolfo Valentino? E' finito il quieto vivere per gl'innamorati. I mariti scopriranno chi è l'amante della loro moglie e nelle famiglie succederà il finimondo quando il cuore della vergine figlia comincerà a palpitare.

GIOVE — Se di notte un innamorato non può dormire, tutto il casamento veglierà con lui a causa dei palpiti del suo cuore esaltato.

VENERE — Io credo che questa sarà la fine dell'amore, a causa dei rumori importuni.

GIOVE — Lo credo anch'io, ma non per i rumori. Piuttosto per i silenzi.

VENERE — Come sarebbe a dire?

GIOVE — Figurati che succederà se, applicando l'apparecchio al cuore d'un innamorato, l'innamorata che s'aspetta di sentire un nutrito bombardamento, sentirà un silenzio di tomba.

VENERE — Ma speriamo che s'inventi un silenziatore, così s'eviteranno dei drammi d'amore.

GIOVE — Speriamo. Ora basta, chè sono stanco. Le altre udienze a domani.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

5)

IL PENSIERO E L'OPERA DI DOMENICO COMPARETTI

ISCRIZIONI GRECHE E LATINE - UN TRATTATO DI ALLEANZA FRA I MARMI DI UN PAVIMENTO - UNA CELEBRE ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA NELL'ISOLA DI CRETA - IL TESTO DI UN CODICE SOTTO LE ACQUE DI UN CANALE - IL COMPARETTI PUBBLICA LA "REGINA DELLE ISCRIZIONI,,

Ho domandato al prof. Federico Halbherr che mi raccontasse a viva voce i particolari della scoperta delle Leggi di Gortina, perchè lo potessi ripeterli ai lettori della «Tribuna», con la massima esattezza possibile, secondo il mio concetto che anche l'articolo di carattere divulgativo debba risalire per quanto è possibile alla pura fonte. Lo Halbherr, che insieme con il Comparetti divise la gloria della grande scoperta e della illustrazione di quel celebre monumento, ha volentieri accondisceso, alla mia preghiera, al patto che non avrei parlato di Lui, e che quanto mi avrebbe raccontato sarebbe servito soltanto per onorare la memoria dell'illustre Scomparso. Mantengo perciò la promessa e non parlerò di Federico Halbherr se non «per incidens» e per quanto lo richieda la chiarezza del racconto che sto per riferire.

Era naturale che un uomo come il Comparetti, filologo e professore di letteratura greca, medievalista e illustratore di papiri, studioso della poesia finnica, ancora vivente e della tanto dibattuta questione omerica, si sentisse attratto dalle antiche iscrizioni che dentro segni misteriosi per il profano, racchiudono notizie fresche e di prima mano tramandateci dall'antichità.

Erano cominciati nel 1875 i famosi scavi eseguiti in Olimpia dalla Germania e il Comparetti seguiva con crescente interessamento la storia di quei memorabili ritrovamenti; si erano anche messe in luce parecchie iscrizioni arcaiche, graffite su laminette di piombo che Egli si accinse a tradurre e a pubblicare. Il dialetto Eleo che si parlava in Olimpia, in quel grande centro religioso, dove si celebravano insieme le cerimonie sacre e le gare sportive, è così difficile, che è stato definito «*il tormento degli epigrafisti*»; ma le imprese quanto più sono ardue tanto più, seducono l'uomo di genio. Si seppe intanto che il prof. Teza aveva trovato in un vecchio manoscritto veneto la copia di una iscrizione arcaica cretese, relativa alla città di Oaxos, iscrizione che si mostrava ribelle a tutte le interpretazioni dei dotti. Volle occuparsene il Comparetti, che la pubblicò in un articolo rimasto celebre fra gli epigrafisti (1883), perchè l'illustrazione che Egli ne dava fu giudicata da tutti perfetta e definitiva.

Un altro singolare avvenimento continuava ad attirare l'attenzione del maestro verso l'isola di Creta, che per la sua posizione geografica fra l'Asia, l'Africa e l'Europa è stata il naturale ponte di passaggio delle antiche civiltà mediterranee. Si eseguivano lavori di restauro nel pavimento della Basilica di S. Marco a Venezia, in quel meraviglioso tappeto variopinto, distesovi nel medio evo, e si constatò che una grande lastra marmorea conteneva nel suo rovescio il testo di un trattato di alleanza fra due città cretesi, documento di importanza capitale per lo studio delle antichità greche.

I navigatori italiani durante i loro viaggi di commercio con l'Oriente, raccoglievano spesso, vicino ai luoghi di approdo, statue e pietre antiche che servivano di zavorra per i navigli, divenuti troppo leggeri dopo lo scarico delle merci.

E' così che molti monumenti antichi emigrarono dalla Grecia e dall'Oriente nelle città marinare d'Italia.

Se i tedeschi con la grande campagna archeologica di Olimpia legavano il loro nome a un'impresa così feconda per la scienza antiquaria, bisognava pur scegliere un campo vergine, nel quale il genio italiano si potesse affermare brillantemente per il progresso degli studi di archeologia, di filosofia e di epigrafia. Il pensiero del Comparetti continuava a orientarsi con sempre maggiore costanza verso Creta, la mitica isola di Minos: Egli comprendeva che quella terra, ancora soggetta al governo dei turchi, così poco favorevole al progresso della scienza, doveva racchiudere un vero tesoro epigrafico, ancora quasi completamente inesplorato.

Fu allora che Egli propose al suo discepolo Federico Halbherr (che in quel tempo contava appena 24 anni) di fare un viaggio di esplorazione preliminare nell'isola di Creta: e le sue previsioni ebbero la più brillante conferma.

In tre o quattro mesi di ricerche, pur senza la possibilità di fare scavi, ma solamente cercando, investigando, entrando nelle case, battendo la campagna, osservando attentamente tutti i muri costruiti con vecchio materiale, lo Halbherr riuscì a scoprire ben duecento iscrizioni assolutamente inedite, fra le quali anche alcune di Oaxos, che facevano degna corona a quelle già pubblicate dal Comparetti.

Era l'agosto del 1884; presso l'antica città di Gortina, dove sorge ora l'umile villaggio di «Agii Deka» (Santi Dieci), faceva un caldo insopportabile, e l'atmosfera pregna dell'odore amaro degli oleandri che vi crescono naturalmente, grave di esalazioni mefitiche (vi infierisce la malaria) non sarebbe stata invitante per un viaggio di piacere.

L'ultima iscrizione studiata e pubblicata da Domenico Comparetti. Si tratta di una epigrafe in latino arcaico provinciale, rinvenutasi recentemente a Tivoli.

Ma la sofferenza fisica è facilmente dimenticata dall'archeologo militante, che abbia veramente la passione di scoprire, di scrutare nelle ombre del passato, di rendere più intensa la vita intellettuale di oggi, rievocando quanto più è possibile il lavoro già compiuto dalle civiltà trascorse.

Due francesi, il Thénon e l'Haussoullier, alunni della Scuola archeologica francese di Atene, viaggiando nell'isola di Creta avevano raccolto alla distanza di pochi anni l'uno dall'altro, nelle immediate vicinanze di «Agii Deka», due preziosi blocchi marmorei, contenenti parti di una stessa iscrizione giuridica. Un blocco fu portato a Parigi per il Museo del Louvre, l'altro fu murato nella modesta casa di un greco di nome Manoli.

Giunto lo Halbherr in «Agii Deka» fu ospitato proprio in quella casa, onde gli fu facile riconoscere subito l'epigrafe trovata dai francesi, e tanto più si accese il suo desiderio d'identificare tutto il muro antico, iscritto, dal quale provenivano i due blocchi, che erano stati rinvenuti nei pressi del canale di un molino. Non potendosi eseguire scavi regolari, non restava che guardare attentamente da ogni parte, abbattendo cespugli, cercando di cogliere il più piccolo indizio che potesse condurre alla tanto desiderata scoperta. Intanto si era costatato che le acque del canale trasportando terra e detriti avevano alterato il livello del fondo, onde si rese necessario il prosciugamento, che fu eseguito con grande gioia dello Halbherr.

Ma bisognava nascondere la propria contentezza e fingere assoluta indifferenza, perchè uno dei proprietari del molino, sospettoso e ignorante, non vedeva di buon occhio questo giovane straniero, che gironzolava per i campi circostanti e guardava da tutte le parti con una curiosità troppo indiscreta in casa d'altri. Prosciugato il canale, lo Halbherr discese nel fondo, cominciò a ispezionare e... si avvide che dalla superficie melmosa affiorava una linea semicircolare di blocchi, e che sull'orlo di essi correva una linea di lettere arcaiche, eguali a quelle dei blocchi trovati dall'Haussoulliere dal Thénon. Quale fosse l'emozione del momento si lascia facilmente immaginare: lo scopritore mostrò di dare poca importanza al fatto, ma allo stesso tempo agì con la massima energia. E si scavò subito il muro antico, per tutta la sua altezza, ma solamente nella parte che intersecava il canale e che comprendeva quattro colonne di scrittura. Appena finito lo scavo, poichè si sapeva, che prestissimo si doveva dar l'acqua al canale, lo Halbherr si mise di tutta lena a trascrivere l'iscrizione, senza tener conto del caldo soffocante, del suo lungo digiuno, nè del pericolo cui si esponeva. Tutto il villaggio intanto era in subbuglio e cresceva il malumore contro lo straniero usurpatore. Il malevolo comproprietario del molino ebbe un'idea pratica: mentre imbruniva e lo Halbherr era ancora nel letto del canale per ultimare il suo febbrile lavoro, improvvisamente chiuse la saracinesca di scarico e mandò l'acqua. L'epigrafista si vide perduto; un rumore scrosciante da tutte le parti, e il canale rapidamente si riempiva; ma il buon Monoli, corse in aiuto, gittò una enorme pietra sul foro di immissione, e lo Halbherr potè mettersi in salvo, aggrappandosi ai cespugli delle rive fangose.

L'acqua ricoprì lo scavo e le pietre antiche, la ruota del molino riprese a macinare la farina per il pane quotidiano degli abitanti di «Agii Deka», ma il segreto era stato conquistato dall'italiano e in un taccuino di viaggio c'era la preziosa trascrizione di quanto si era potuto vedere e leggere. Per quell'anno non si potè far altro, ma nel seguente (1885) dopo difficili e spinose trattative con il governo turco, sempre diffidente di simili imprese, si riuscì a organizzare una regolare campagna di scavo, e così per merito del Comparetti e dello Halbherr fu guadagnata all'Italia la gloria di restituire al mondo civile un documento originale del principio del V sec. a. C., contenente uno dei capitoli del diritto privato del codice di Gortina.

Quando il giovane archeologo militante partì per la esplorazione epigrafica nell'isola di Creta si stabilì che delle iscrizioni che si sarebbero trovate, il Comparetti avrebbe illustrate le arcaiche, lo Halbherr le altre. Fu così che dopo alcune pubblicazioni parziali e preparatorie, nel 1891, nel III volume dei «Monumenti antichi» editi per cura della R. Accademia dei Lincei (grande collezione di monografie, che continua «Il Museo italiano di antichità classica» fondato e «finanziato» dal Comparetti) apparve il lavoro epigrafico capitale del Maestro. Questa opera servì di fondamento agli scienziati di tutto il mondo che si occuparono poi delle leggi di Gortina: essa mostra una sbalorditiva conoscenza delle antichità giuridiche non solo greche, ma anche romane, quale nessun archeologo o filologo ha mai mostrato fino ad oggi. Seguendo il suo metodo comparativo, egli ha istituito il confronto fra la procedura dorica da una parte e il diritto romano, prima e dopo Giustiniano, dall'altra.

Un calco in gesso dell'iscrizione di Gortina può vedersi oggi nell'appartamento privato del Presidente dell'Accademia dei Lincei; alcune altre copie del medesimo calco sono in altre città di Europa e di America.

Una breve notizia sul contenuto della «Regina delle Iscrizioni» potrà leggersi nella sesta e ultima puntata di questa «Appendice».

(*Continua*).

GIACOMO GUIDI

CRONACA DI ROMA

Il funzionamento dell'Ufficio Tecnico del Governatorato

Il Governatore ha riconosciuto l'opportunità di assicurare in modo organico il funzionamento degli Uffici Tecnici del Governatorato in una unica Direzione tecnica che, come a suo tempo venne annunziato, è stata affidata ad un funzionario superiore del Ministero dei Lavori Pubblici all'uopo designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Giuriati, nella persona dello ing. Canonica Ispettore Superiore del Genio Civile. Con questo, mentre nulla è stato innovato per quanto si riferisce alla gestione amministrativa che, come è ben noto, è assolutamente indipendente e deve essere separata dagli Uffici tecnici, si è accolto invece il concetto che i vari servizi tecnici facciano capo a un unico Direttore tecnico.

Coordinamento lavori

La nuova Direzione tecnica si è assunto il non facile compito di coordinare, nei limiti del possibile, i vari servizi e lavori, allo scopo di evitare interferenze e sovrapposizioni. A tal fine, prima di procedere all'esecuzione di lavori di sistemazione stradale di una certa importanza, dovrà interpellare le varie aziende interessate: dei trams, gas, luce, acqua potabile, telefoni, in modo che queste possano far precedere alla sistemazione stradale i lavori che li interessano. Si vedrà fra breve se sarà necessario stabilire uno speciale Comitato tecnico per meglio assicurare il coordinamento dei lavori mediante conferenze fra i capi dei vari servizi e i rappresentanti dell'Amministrazione interessata.

Appalti

Il Governatore si è pur preoccupato della opportunità di seguire l'ammonimento dato dal Duce nella sua recente circolare ai Prefetti, quello cioè che tutte le Amministrazioni che maneggiano il denaro del pubblico debbano essere esempio della più rigida osservanza delle norme di contabilità di Stato.

La legge istitutiva del Governatorato non ha norme imperative in proposito ma, in attesa che queste possano essere concretate nel regolamento esecutivo della Legge stessa, ora in esame, particolarmente in relazione ai contributi dello Stato per opere straordinarie dal Governatorato, e nella eventualità che funzioni oggi tuttora spettanti ad organi statali possano essere demandati alla Amministrazione governatoriale, il Governatore ha stabilito che per tutti lavori da esso eseguiti si applichino, in quanto è possibile, le norme ed i regolamenti vigenti per le opere dello Stato.

A tal fine ha disposto:

1) che di regola l'Amministrazione del Governatorato debba procedere all'appalto dei lavori mediante asta pubblica, e, solo quando la specialità dell'opera lo richieda, mediante licitazione privata fra Ditte di ben nota capacità, da scegliersi caso per caso da un'apposita Commissione, con giusta alternativa fra le varie Ditte regolarmente inscritte nell'albo del Comune e, quando occorra, mediante trattativa privata.

Il Governatore confida che il largo esperimento che egli si propone di fare dell'asta pubblica dia favorevoli risultati per quanto si riferisce alle riduzioni delle spese, e nei riguardi della bontà dei lavori. Ad evitare però che si stipulino contratti in base a ribassi eccessivi pregiudizievoli alla buona riuscita dei lavori, egli si riserva di usare largamente della facoltà di non accettare le offerte di ribasso incompatibili con la buona riuscita dei lavori.

Vertenze con le imprese

Ha inoltre disposta una revisione del capitolato vigente allo scopo di coordinarlo col capitolato generale d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei LL. PP. in modo, fra l'altro, da poter risolvere in corso d'opera e quando è tutt'ora possibile di accertare le condizioni di fatto, le varie vertenze che possono essere sollevate dalle imprese.

Collaudi

E' stato stabilito che la contabilità dei lavori deve farsi con le modalità e con le norme stabilite dal regolamento 25 maggio 1895 n. 350. A tal fine anche lo attuale ufficio collaudi sarà riformato sopprimendosi la figura del relatore, non prevista in altri regolamenti e che conduce all'inconveniente che chi procede di fatto alle verifiche od accertamenti le cui non ne assume la responsabilità la quale invece viene assunta per tutti i collaudi da un unico funzionario il quale non ha il tempo di verificare tutti i lavori ed in sostanza non può esaminare la regolarità degli atti.

I collaudi saranno affidati ad ingegneri all'uopo incaricati, scelti fra coloro che non abbiano preso parte alla compilazione dei progetti od alla direzione dei lavori.

Nei casi più importanti i collaudi verranno affidati a Commissioni delle quali potranno far parte anche ingegneri del sindacato.

L'esame delle proposte di transazione particolarmente importanti e gravi verrà affidata ad una speciale Commissione tecnico amministrativa.

Commissione edilizia

Il Governatore si è anche particolarmente occupato di tutte le questioni relative alla Commissione ed all'Ispettorato Edilizio.

Per la Commissione, come fu già pubblicato, al fine di renderla meglio e più largamente aderente alle sue funzioni prevalentemente artistiche e in pari tempo al rinnovato ordinamento sindacale, ha provveduto a comporla su nuove basi e cioè includendovi i rappresentanti delle più importanti Associazioni culturali romane (Accademia di S. Luca, Associazione Cultori Architettura, Associazione Artistica Internazionale, il Direttore Generale delle Belle Arti, i Direttori delle due Scuole superiori d'ingegneria e di architettura, o due Professori da loro destinati, ingegneri ed architetti in rappresentanza dei rispettivi sindacati, tre cultori di questioni edilizie ed artistiche scelti dal Governatore; il Sovraintendente ai Monumenti, i funzionari tecnici ed amministrativi del Governatorato dirigenti i vari servizi interessanti lo sviluppo edilizio ed il decoro artistico della città. La nuova Commissione entrerà in funzione appena siano pervenute al Governatorato le necessarie designazioni.

Il Governatore ha inoltre stabilito che non possa sedere nella Commissione edilizia chi sia comunque interessato in imprese di costruzioni edilizie ed in concessioni di carattere edilizio del Governatorato.

Ispettorato edilizio

L'Ufficio dell'Ispettorato Edilizio sarà opportunamente riformato ed ampliato in modo che esso possa come richiede l'interesse del pubblico, compiere sollecitamente importanti funzioni che gli sono demandate. E' però necessario che i vari professionisti ne facilitino il compito presentando progetti completi di piante, prospetti e sezioni portanti tutti le necessarie indicazioni numeriche.

I prospetti dovranno essere disegnati in proiezioni ortogonale e senza effetti scenografici che possano comunque portare chi li esamina a non spesso completi e precisi apprezzamenti. I progetti che non rispondessero alle varie disposizioni del regolamento edilizio saranno restituiti agli interessati direttamente dall'Ufficio che dovrà indicare le varie disposizioni violate. Naturalmente chi si sentisse gravato da tale decisione potrà chiedere con ricorso motivato il giudizio della Commissione edilizia.

Le condizioni di salute del card. Ranuzzi de' Bianchi

Le condizioni di salute del Cardinale Ranuzzi de' Bianchi proseguono stazionarie. La notte l'ha passata piuttosto agitata. Non sono però sopraggiunti nuovi sintomi nel procedimento della malattia, ma è aumentata la debolezza.

Prosegue il vivo interessamento da parte di notabilità ecclesiastiche e laiche e specialmente della colonia bolognese e di Bologna stessa.

Il calmiere sulla carne

Il Governatore vista la deliberazione n. 146, dell'11 gennaio 1927, con la quale si istituiscono i calmieri sui generi alimentari di prima necessità;

ritenuta l'opportunità che i calmieri stessi vengano estesi alle carni macellate fresche di manzo e di vitella che costituiscono un alimento necessario anche per le classi meno abbienti;

visto che è necessario stabilire alcune norme di massima perchè la Commissione per i Calmieri sia messa in grado di compilare in modo più razionale i calmieri delle carni macellate fresche; ha ordinato:

1. a cura dei veterinari addetti al Mattatoio, e a loro insindacabile giudizio, le carni macellate fresche di manzo e di vitella dovranno essere distinte in carni di 1. e carni di 2. qualità corrispondenti a due categorie di diverso valore commerciale, e contrassegnate con timbri molto visibili e di colore diverso perchè non possa cadere dubbio od equivoco nella rivendita al minuto;

2. i macellai non potranno vendere promiscuamente carni di 1. e di 2. qualità;

3. La Commissione dovrà stabilire il calmiere per ognuna delle carni delle suddette due qualità.

Per la decorrenza e per l'applicazione dell'ordinanza verranno emanate norme particolari.

La sistemazione del Foro Boario

IL PROGETTO DEL PROF. FASOLO

Il prof. Gustavo Giovannoni della R. Università di Roma, invitato dal Governatorato a studiare i problemi complessi che si collegano alla sistemazione dell'area del Foro Boario e delle immediate adiacenze, ha voluto aggiungere alle altre sue benemerenze nel campo degli studi d'arte e d'edilizia, la seguente relazione. L'Amministrazione ha in gran parte adottato le soluzioni proposte trovandole molto notevoli e brillantissime.

La questione della viabilità

Lo studio della sistemazione archeologica ed edilizia delle due zone, tra loro congiunte, del Foro Boario e del Velabro, è tema di altissimo interesse per chi intende il valore degli antichi monumenti della Romanità e vede quale significato sia non solo nel restituirli alla pubblica ammirazione, ma altresì nel portarli a viva funzione d'Arte, quali elementi di suggestiva bellezza che nessun'altra città al mondo può certo vantare.

Bisogna esaminare anzitutto le gravi questioni edilizie relative alla viabilità che si riconnettono ai due grandi problemi del Piano Regolatore, che sono quelli del congiungimento dei quartieri centrali con la regione Sud (quartiere Ostiense e Testaccio) e attraversamento in senso Est Ovest della zona archeologica del Campidoglio e del Foro Romano. Provvedere a queste due essenzialissime esigenze bisogna, pur togliendo contemporaneamente ogni importanza nei riguardi del traffico cittadino alla zona che ora ci interessa, compresa tra la Via di S. Teodoro, i Cerchi e la Bocca della Verità.

Le arterie da utilizzare

Nel caso attuale le arterie a cui può affidarsi efficacemente tale funzione cinematica sono:

1. Il Lungotevere dei Pierleoni e quello del Testaccio.

2. La via da tracciarsi con ampia sezione sotto l'Aventino parallelamente alla Via dei Cerchi e dall'altro lato del Circo Massimo (tra Via della Greca ed il Viale Aventino);

3. Due vie nuove che qui si propongono, le quali a Piazza della Consolazione verrebbero a dipartirsi dalla nuova arteria proposta sotto la rupe meridionale del Campidoglio: l'una che per Via della Consolazione andrebbe a raggiungere il Lungotevere Pierleoni passando in cavalcavia sopra della Bocca della Verità presso S. Nicola in Carcere, l'altra che tagliando obliquamente gli isolati posteriori a S. Giorgio in Velabro andrebbe a congiungersi a Via San Teodoro ed a Via S. Sabina per proseguire poi per un breve tratto di nuovo tracciato fino al Lungotevere Testaccio.

La rigida applicazione dell'accennata formula della deviazione del traffico potrebbe suggerire anche di rinunciare al progettato allargamento di Via Bocca della Verità; e converrà infine richiamare l'attenzione su due indispensabili opere progettate, quali sono le rampe tracciate a congiungere il Lungotevere nei pressi della testata del ponte Palatino con la zona circostante a Piazza Bocca della Verità.

L'isolamento della platea del Foro Boario.

E' poi esposta la soluzione meno ampia del tema, cioè la ricostituzione e l'isolamento della sola platea del Foro Boario. Alla rampa attuale che ora inopportunamente divide il tempio detto della Fortuna Virile da quello detto di Vesta, chiudendo l'uno e l'altro in fossati, verrebbero a sostituirsi due rampe esterne, l'una fiancheggiante la casa medioevale di Nicola di Crescenzo e sboccante su Via Bocca della Verità secondo l'attuale Vicolo di Ponte Rotto, la seconda ricongiungentesi con ampio raccordo con Via della Greca, a lato della Basilica di S. Maria in Cosmedin.

Il vasto sistema della viabilità è così completo; ed alle vie che traversano la zona del Foro Boario e del Velabro, cioè la Via Bocca della Verità, la Via dei Cerchi e la Via di S. Giovanni Decollato, rimane solo una modestissima funzione secondaria di movimento locale.

Foro Boario e Velabro

Espedienti e adattamenti permessi da una tale soluzione sono, nel progetto, i seguenti:

Criterio primo di una sistemazione che proponesi il congiungimento dei due gruppi monumentali del Foro Boario e del Velabro deve esser quello dell'abolizione dell'alta barriera rappresentata dall'incontro di Via S. Giovanni Decollato e Via dei Cerchi. Come e perchè tale barriera esista allo sbocco della Valle Murcia, ove forse esisteva il grande piazzale del Foro, è argomento che nessuna delle nostre cognizioni topografiche ed archeologiche lumeggia e su cui solo lo scavo potrà dire la parola autentica; nè sarà da dolersi se da esso verranno in luce ruderi cospicui, sicchè il collegamento tra il Velabro ed il Foro Boario avvenga, non per uno spazio libero, come ora s'immagina, ma per una continuità di resti monumentali.

Ora, dunque, ridotta all'incirca allo stesso piano tale zona intermedia tra le platee del Foro Boario e del Giano del Velabro e considerata come esigenza quasi trascurabile quella del diretto facile collegamento tra Via S. Giovanni Decollato e Via dei Cerchi rimane il tema, pur secondario, del congiungimento ad E tra le due dette vie ed i due bracci della Via Bocca della Verità, ai quali fanno capo le due rampe; ed esso risolvesi senza serie difficoltà con una modificazione delle rispettive sezioni longitudinali, aumentando le livellette ed iniziando più indietro la discesa. Ideemmi gli adattamenti che saranno [illegible] richiesti nei piani terreni dei singoli stabili.

Sistemazioni edilizie

Ben più grave è il problema intrinseco della sistemazione edilizia ed architettonica. La zona, contiene costruzioni di grande mole che non è agevole, di demolire come la enorme Pantanella, che rappresenta il più tipico esempio di disaccordo stridente con tutto un ambiente edilizio ed artistico, o le case su Via Bocca della Verità, che ancora nasconde il tempio della Fortuna Virile.

La soluzione progettata è essenzialmente architettonica: ogni soluzione ispirata a romanticismo pittoresco, se forse sarebbe stata sufficiente nel ristretto intento d'inquadrare la diaspolita platea del Foro Boario in una cerchia di piccole case modeste, quasi naturalmente sorte, riuscirebbe inadeguata e meschina nel più vasto tema, nello spazio più vasto.

Per asse principale di simmetria, è stato assunto quello della congiungente il centro planimetrico del tempio di Vesta con quello del Giano del Velabro; e la sua direzione è di poco diversa da quella che rappresentava la originaria orientazione dei due gruppi di monumenti, cioè delle due platee, che fin dall'antichità dovettero essere (ed il piccolo arco di Settimio Severo, eretto dagli orafici e dai bovari, lo conferma) tra loro congiunte.

Per mezzi architettonici, quasi potrebbe dirsi per quinte della scenografia, sono state adottate case di pianta regolare, di non grande mole, di semplicissimo aspetto, giardini a pianta non troppo frastagliata posti a fianco delle vie e delle piazze, e, più che tutto, giardini pensili, in cui il verde degli alberi, degli arbusti, dei pergolati, delle piante rampicanti si affacci da una nuda parete e nasconda le costruzioni retrostanti ed incornici la linea dei monumenti.

La fabbrica Pantanella

Per l'adattamento della fabbrica Pantanella, creato uno scantonamento nell'angolo verso la via dei Cerchi, trasformata l'architettura della fronte col dare al coronamento la linea di un triplice timpano, con lo spogliare porte e finestre d'ogni cornice e ridurle a pura espressione costruttiva racchiusa entro lesene accentuanti lo sviluppo verticale, disposto un duplice giardino anteriore, in parte al livello della piazza, in parte su di un ampio terrazzo pensile, sì da mascherarne la facciata e farla sorgere da un « primo piano » di verde.

E tutto intorno si apriranno le grandi visuali, e dai vasti squarci aperti il verde profilo dei due colli gloriosi, il Palatino e l'Aventino, tornerà a racchiudere il mirabile quadro in cui verranno a ricomporsi tanti nobili e significativi monumenti romani: dai templi ellenistici, al piccolo arco severiano, ai resti della *Statio Annonae*, al Giano elevato da Costantino dalle chiese medioevali di S. Giorgio in Velabro e di S. Maria in Cosmedin coi loro portici ed i loro forti campanili, alla casa che Nicola di Crescenzo eresse ad emulare l'antica grandezza, sino alla bella fontana seicentesca che reca una non inarmonica nota berniniana nella sinfonia di motivi romani. Subito accanto, il Tevere, con la foce della Cloaca Massima, coi resti del ponte S. Maria e dell'isola di Esculapio.

Antonio Russo alle Stanze del Libro

Domani mercoledì, 16 febbraio, alle ore 17.30 nel Salone Capizucchi a piazza Campitelli, Antonio Russo parlerà su *Dux* di Margherita Sarfatti.

Sul limite della cronaca

Quello della poesia è il mestiere più ufficialmente disprezzato: ma non esiste chi non abbia compiuta almeno un'opera di poesia nella sua vita.

L'attimo di godimento apollineo, presto o tardi, attraversa tutti gli animi. Mettere insieme una partecipazione di nascita, di nozze o di morte, e quattro righe di réclame per un qualunque articolo della propria bottega, scrivere un poema: uguale gioia, uguale esaltazione. Concepire il titolo per una insegna di caffè, di trattoria, di albergo! In questo campo mi si è rivelata una intera tragedia poetica, perduta in un angolo di uno dei più brutti e cinerei quartieri della Roma nuova.

Floreal bar. Già « Tosca ». *Non si chiama precisamente così. Invece del* Floreal *c'è un altro aggettivo, invece della* Tosca *si tratta di un'altra opera teatrale. La sostanza non cambia.*

Una bottega angusta e quasi buia; alcune dozzine di mosche, tenute in vita, contro i rigori invernali, dal caldo costante della macchina per gli espressi e dalle chiazze di caffè diffuse largamente su quattro tavolini di marmo. Non ho visto altro.

Uscendo, gli occhi mi vanno all'insegna, spaziosa, sotto vetro, incorniciata da uno svolazzo Liberty. Caratteri bizzarri, portati in trionfo da rami di fiori, stilizzati. Floreal bar — e più sotto: Già « Tosca ».

Rientro e, fra un secondo caffè e le consuete mosche, vedo ciò che non avevo notato prima. Cioè: accanto alla monumentale macchina per gli espressi, una seconda macchina, della stessa forma ma sormontata da una testa tutta riccioli ni grigi. Al muro di fronte al banco, una fotografia d'uomo: pappagorgia e baffeti neri, catena d'orologio a doppio festone e ciondoli. Ai lati del ritratto, due oleografie: Mario Cavaradossi che canta recondita armonia nella chiesa di S. Andrea della Valle e il medesimo, fucilato sulla piattaforma di Castel Sant'Angelo.

Intuisco che fotografia e oleografie devono costituire il già «Tosca» ed ho un tremendo sospetto che l'ora Floreal sia la massiccia padrona dalla forma di macchina da caffè.

Le cose, infatti, non vanno diversamente. Una tragedia intellettuale domestica, sostenuta con molta dignità, fra la vendita dei caffè e dei cicchetti e l'allevamento delle trentasei mosche.

— Il mio povero marito era così appassionato di teatro! Io avevo il mio sogno di chiamare il locale con un nome di moda: lui, invece, tenne duro per la Tosca.

Morto lui, ho appagato il mio sogno; ma ho rispettato anche la sua volontà.

Floreal bar — Divina commedia: *due bagliori della stessa fiamma.*

La Poesia ha lunghe e generose braccia, per contentar tutti. Tanto generose da cingere anche la testa a riccioli ni grigi d'una macchina da espressi, parlante.

FILIBERTO SCARPELLI

Fuoco in via Flaminia

Una telefonata alle 17.45 di ieri ai vigili del fuoco, li avvertiva che un incendio si era sviluppato in una ghiacciaia di via Flaminia.

La ghiacciaia in parola era infatti quella «Romana» sita al n. 52 di via Flaminia.

Una scintilla sprigionatasi dalla caldaia di riscaldamento, aveva appiccato il fuoco agli uffici di Amministrazione e nei vari ambienti della ghiacciaia.

Dato però il pronto intervento dei vigili giunti sul posto agli ordini dell'ing. Testa, le fiamme venivano subito domate.

I Granatieri di Sardegna in memoria del Duca di San Pietro

Venerdì, 18 febbraio, alle ore 10.30, con l'intervento dei discendenti del Duca di S. Pietro e delle autorità militari e civili, avranno luogo nella Basilica di S. Maria degli Angeli, le solenni onoranze funebri che la Brigata Granatieri di Sardegna tributa, ogni anno, al suo munifico benefattore col. Alberto Genovese, figlio di Don Bernardino Duca di S. Pietro, che nell'anno 1774, sotto Carlo Emanuele III, fondò il Reggimento di « Sardegna ».

Don Alberto anch'esso ufficiale in tale Reggimento, donò a questo nell'anno 1776 la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte stabilendone l'uso in apposita convenzione.

Successivamente il Reggimento di « Sardegna » per speciali benemerenze fu denominato « Cacciatori Guardie di Sardegna » coll'ufficio di Guardia al Sovrano in assenza dei « Granatieri Guardie ».

Nell'anno 1831 i « Granatieri Guardie » ed i « Cacciatori di Sardegna » furono riuniti in una sola Brigata « Guardie » alla quale nel 1852 fu dato il nome di « Brigata Granatieri di Sardegna » col godimento dei frutti del Duca di San Pietro.

L'on. Mariano e il pericolo delle naturalizzazioni in Tunisia.

L'on. Francesco Mariano ha nel fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti* un articolo relativo ad un problema del più alto interesse: quadro del regime fatto dalla Francia agli italiani di Tunisia. Sul medesimo argomento scrive il dottor Grego. Seguono importanti articoli dei senatori, Loria e Baccelli, dei deputati: Breda, Insabato, Sandrini, Fani le note finanziarie di Arturo di Castelnuovo, articoli di politica, finanza, movimento sociale, problemi militari e turismo, dovuti a scrittori competenti quali: prof. Graziani, Montemurri, Roberto Sapelli, Paoloni, gen. Sailer, D'Aroma, Cibrario, Capì, Possenti, Riva, generale Bollati, gen. Ricchetti, Dariescki.

Diffusissima la stampa estera, e la stampa mondiale.

Scuola di educazione civile

Domani, mercoledì 16, alle ore 20 precise parlerà Rossana sui *Vecchi e bei romanzi di Antonio Fogazzaro.* Le persone d'animo gentile che ricordano l'illustre scrittore, sono invitate. L'ingresso è libero e gratuito.

Ma a otacin abrdiu etaoi nabrdiu con

Leoni asiatici al Giardino zoologico

Continua, con ininterrotto ritmo, il movimento degli ospiti del Giardino Zoologico; in parte per nuovi doni e acquisti, in parte per nascite nel Giardino medesimo.

Il Re, che non cessa di dimostrare il suo generoso interessamento alla bella istituzione cittadina, ha donato un gruppo di animali composto di tassi, faine e martore.

Altri animali nuovi sono degli *Opossum* di Tasmania, genette, cinghiali africani, vari uccelli, ecc. Sono nati in giardino — fatto non comune almeno come buona riuscita — un canguro gigante e un canguro nano.

Fra gli acquisti nuovi, merita di essere segnalata una coppia di leoni asiatici (*Uncia leo persicus*). Il leone asiatico, è ormai diventato assai raro; nell'India e nella Persia è quasi completamente scomparso, e solo si può ancora trovare, ma non facilmente, in qualche distretto dell'Asia Minore e dell'Arabia.

Il leone asiatico si differisce assai dal suo parente africano; più snello di forme col capo corto e largo e la criniera fulva ma breve.

E' questo un acquisto, che arricchisce di elementi nuovi la già ricca collezione di felini del Giardino.

Cerimonia e spettacolo teatrale al Sanatorio militare di Anzio

Nel pomeriggio di ieri, al Sanatorio militare di Anzio ha avuto luogo un grazioso trattenimento durante il quale tutti i ricoverati hanno voluto dimostrare la loro riconoscenza ad Ippolito Bastiani, cronista capo de *Il Popolo di Roma*, che tanto si è interessato e tanto s'interessa in ogni maniera per lo sviluppo ed il bene morale e finanziario del Sanatorio stesso.

Tolte le mense e trasformato il refettorio in sala da teatro, rigurgitante di pubblico e di ricoverati, dopo gl'inni della Patria suonati dall'orchestra, dal palcoscenico ha preso la parola il prof. Federico Bocchetti per offrire una targa d'oro con la scritta « *Ad Ippolito Bastiani, per la santa lotta contro la tubercolosi* ».

L'aiutante di battaglia Valeriano Giunchedi, decorato al valore ed invalido di guerra, ed il sergente maggiore Chirico hanno esaltato l'opera svolta da *Il Popolo di Roma* incitando Ippolito Bastiani e l'on. De Cristofaro a continuare nella missione intrapresa per il benessere dell'umanità.

Il collega Bastiani ha ringraziato tutti, promettendo il suo continuo interessamento anche perchè nella sua opera ha trovato sempre la più solidale adesione del suo direttore.

Il tenente colonnello dei granatieri Zuccaro, decorato di sette medaglie al valore e della Croce militare di Savoia, a nome di tutti i ricoverati del Sanatorio, ha dato ad Ippolito Bastiani un bacio ed un abbraccio.

Subito dopo la Compagnia del comm. Rosssi, che aveva aderito alla Direzione del Sanatorio, ha rappresentato la *Piccola cioccolataia*.

Numerosi coloro che hanno inviato l'adesione. Fra i tanti ricordiamo: Sottosegretario di Stato on. Bottai e Bastianini, capitano Guglielmotti, Segretario della Federazione Fascista dell'Urbe; Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani; comm. Fragola amministratore delegato de *Il Popolo di Roma*; medaglia d'oro Oddone Fantini; console Vaccaro, Capo di Stato Maggiore della X.a Zona della Milizia V. S. N.; Generale Baduel, direttore generale della Sanità ecc.

Fra gli intervenuti: S. E. il Generale Sarco, Comandante la Divisione di Roma; colonnello medico Cimini in rappresentanza di S. E. Vaccari; colonnello Mariotti, Comandante l'81.o Fanteria; maggiore medico Rinaldi della Sanità Areonautica; comm. Silvestri e signora della Tribuna; signora Nini Fragola; signora Clelia Chauvet; signora Foschi, comm. Vaccari; comm. Mocci e signora; signora Bocchetti; cav. Paolo Breschi e famiglia; signor Schiea e signora; colonnello Magnaghi; comm. Carrena.

Tenta uccidersi perchè rimproverato dal padre

Domenico Ferrari di Luigi nato nel 1910 a Roma, è ragazzo di carattere molto suscettibile e leggero. Alle 8,30 di stamane il Ferrari perchè rimproverato dal proprio padre che è commissario amministrativo dei Magazzini Generali di S. Paolo, si ritirava nell'Ufficio del padre e da un cassetto ne estraeva una pistola a rotazione.

La pistola che era carica di sei colpi, divenne così strumento d'un ragazzo poco volenteroso di lavorare, che non curante della vita tentò di troncarsela.

Un colpo partì infatti dalla canna e colpì il Ferrari in direzione dello stomaco.

Il povero ragazzo subito soccorso è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione dove dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Una festa italo-romena promossa dal Circolo archeologico romano

Per iniziativa del Circolo Archeologico, giovedì prossimo, alle ore 21, nella sala dell'Accademia Tagliconi, si svolgerà una solenne celebrazione italo-romena.

Ad essa interverranno le autorità diplomatiche, l'Accademia e la Colonia romena; e presterà il suo concorso l'Associazione degli studenti romeni *Decio Traiano*.

La bella festa d'arte presenta un programma ricco e genialmente contesto.

Il cav. uff. Gaetano Cervelli pronuncierà brevi parole di saluto alle autorità; quindi il dott. Ennio Bertè parlerà di *Romania*; il prof. Joachim Miloia terrà una conferenza con proiezioni sull'Architettura romena; il prof. Viselli declamerà delle liriche. Il tutto verrà intramezzato, da una ricca scelta di canti e di musica romena e italiana; e ne saranno interpreti il signor Giorgio Moudris, la baronessa Hélène De Luca, il basso Boria e lo squisito soprano Enrichetta Graziani. La serata si chiuderà col brio e lo scintillio delle danze.

The dell'Istituto Fascista di istruzione media

Il giorno 19 corr. mese nelle sale dell'Associazione Abruzzese Molisana (via Monterone, 2) gentilmente concesse, per iniziativa della Direzione dell'Istituto Fascista di Istruzione Media si terrà un tè danzante per il quale è assicurato il concorso del miglior elemento solito a frequentare le sale della simpatica Associazione.

I biglietti sono in vendita presso l'Associazione stessa (via Monterone, 2, telefono 23-56 e presso l'Istituto Fascista di Istruzione Media (via Capo d'Africa, n. 29).

Un suicidio all'Albergo Bologna

Sul finire del mese scorso e precisamente nel giorno 27, un uomo di media età e di civile condizione discendeva all'Albergo Bologna, in via S. Chiara, 5 dei fratelli Grifoni. Come di regola, questo individuo dava le sue generalità, qualificandosi per Ugo Dal Molin fu Giovanni, di anni 41, proveniente da Venezia, libero professionista. Gli fu assegnata la camera 107, al 4.o piano dell'Albergo, nella quale si ritirò tranquillamente, senza lasciar sospettare nulla delle tristissime intenzioni dalle quali era animato, e che hanno avuto stamane epilogo dolorosissimo.

Infatti, verso le 9.15, questo infelice, dopo essersi tagliate le vene dei polsi, si è gettato nella tromba delle scale dell'Albergo.

Soccorso prontamente, è stato trasportato alla Consolazione, ove gli sono state riscontrate molte gravissime contusioni e la rottura del femore. Data anche la perdita del sangue, le condizioni del suicida appaiono disperate. Frattanto è stato posto, come suol farsi, in osservazione.

Le indagini che sono state fatte lasciano credere che il Dal Molin fosse già tenente nell'esercito, tanto più che è stato trovato un certificato di pensione, che ha anche permesso d'identificarlo. Si crede del pari ch'egli fosse venuto in Roma per fare al Palazzo Venezia alcuni lavori professionali.

* * *

Le rapide indagini che abbiamo fatto attorno a questo caso tragico e pietoso, ci hanno permesso di precisare come il Dal Molin fosse già tenente nel 22.o fanteria — di professione disegnatore — invalido di guerra.

Era nato a Padova nel 1886. Da tre anni circa, il Dal Molin era addetto ai lavori del Palazzetto di Venezia, ove abitava, assieme alla consorte signora Maria Zanotti. Due mesi or sono, il Dal Molin fu licenziato e rimase disoccupato. La moglie andò ad abitare presso una sua cugina signora Lea Menotti in via Valadier, 43.

Lo sconforto più profondo entrò nell'anima del povero Molin, il quale, in preda ai suoi dispiaceri, andò ad alloggiare all'Albergo Bologna, ove stamane ha miseramente compiuto il suo tragico fato.

In pericolo di vita per intossicazione da narcotici

Verso le ore 23,15 di iersera, i militi della 112.a legione, Francesco Gasperone e Giacomo Terenzi trasportarono al Policlinico un individuo in stato comatoso, e tutti perfettamente sconosciuto. Perquisiti i suoi abiti, fu trovato un portafoglio contenente la somma di L. 38,75, una siringa per iniezioni ipodermiche, otto fialette di eroina, delle quali sei già vuote, una boccettina, vuota anch'essa, della capacità di circa 15 grammi di eroina.

Il custode del gabinetto di decenza del Ristorante Metropolitano in piazza dell'Esedra aveva avvertito i detti militi, come in uno dei gabinetti fosse entrato quell'individuo, il quale vi era restato per circa tre quarti d'ora, quando all'esterno furono uditi vari lamenti. I militi sunnominati col custode entrarono allora nel gabinetto e trovarono quell'individuo sdraiato a terra che rantolava.

Lo adagiarono in un automobile e lo trasportarono subito al Policlinico. Quivi i sanitari formarono il loro referto colla diagnosi di « coma per intossicazione da narcotici » e, senza potere interrogare l'individuo, lo trattennero in osservazione.

Questa mattina egli è stato identificato per il carpentiere in legno Vincenzo Mesacila di Camillo, di anni 29, nato in provincia di Taranto, dimorante a Tivoli ove trovasi occupato presso l'impresa Donioli.

E' risultato ch'egli è giunto a Roma ieri in cerca di un avvocato per un avvenuto infortunio sul lavoro.

Una giovane cade dalla finestra

Ieri sera verso le 21,30, a mezzo dell'automobile di piazza 55-684 condotta dallo «chauffeur» Umberto Marini del fu Pasquale abitante in via S. Martino ai Monti 50, è stata trasportata all'Ospedale di S. Giovanni la donna di casa Ida Iannelli di Michele di anni 21 da Roma, abitante in via Banchi Vecchi n. 139.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato contusione profonda al torso del piede sinistro, contusione escoriata alla regione malleolare esterna e contusione profonda con ematoma al terzo superiore della coscia sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato detto che poco prima la giovane era disgraziatamente caduta dalla finestra di una camera della Pensione Merulana occupata da tal Ottaviano Luciani, suo amico di famiglia, ch'ella era andata a trovare.

Poichè la versione data non ha troppo convinto l'agente, del fatto è stato informato il locale Commissariato che ha iniziate indagini per stabilire se invece di disgrazia trattasi di tentato suicidio poichè è accertato che in precedenza la giovane aveva avuto un colloquio col suo amico di famiglia.

Le unghie rapaci del non devoto femmineo sesso

Iersera, verso le 17,30, due donne si presentarono alla calzetteria della Ditta Campagnano in via Alessandria 178, e chiesero di fare alcune compere.

Esaminarono varie merci, chiacchierarono assai, discussero, coll'evidente proposito di stornare l'attenzione del commesso venditore, il quale, viceversa, si era « incagliato » con qualche sospetto di uomo pratico del mestiere, conoscitore di certa razza di clienti. Infatti, fra una chiacchiera e l'altra, il commesso si accorse come quelle compratrici avessero rubato un gruppo di 17 paia di pedalini del valore di L. 140.

Avuta man forte dai commessi, suoi colleghi, questi rincorsero le due sgraffignatrici e riuscirono a fermarne una e ad accompagnarla al Commissariato di Porta Pia. Quivi fu riconosciuta ed identificata nella persona di Guendalina Orlandi in Pisani, fu Giovanni, nata a Pietrafitta (Perugia), abitante in via Nomentana, 143.

Perquisita nella persona, fu trovata che aveva ancora indosso i pedalini rubati al Campagnano.

Dall'interrogatorio della Orlandini-Pisani potè essere identificata la compagna e correa nel furto, Angelina Ceccoli, fu Carlo di anni 26 romana, abitante in via Ancona, 21. E anche costei potè essere subito « pizzicata » dagli agenti del detto Commissariato.

Mondo Romano

All'Ambasciata cilena

Ieri sera, l'ambasciatore del Cile presso il Quirinale e la signora Villegas hanno offerto un ricevimento nella sede dell'Ambasciata.

La società romana e cosmopolita erano largamente rappresentate.

Onoravano il ricevimento di loro presenza il principe e la principessa d'Assia.

Il meet a Santa Palomba

L'appuntamento di ieri ebbe luogo a Santa Palomba e lo sport è stato piuttosto buono.

Entrati in campagna alle Zolferatelle, attraversato Torre Spaccata, battuto la Macchietta di Montemigliore, attraversata la Laurentina, la Pedica di Montemigliore, ripresa la Laurentina e verso le Zolferate scovata una volpe che si dirigeva al Casale attraversava il Capannone, Petronella, riattraversava la Laurentina e la strada di Pratica ed entrava nella tenuta di Mone di Leva dove si imbucava fuori della cacciata dopo 30 minuti di galoppo.

Ripresa la cacciata alla semina delle Zolferate si trovava una seconda volpe che attraversava la Laurentina, si dirigeva a Pratica, piegava a sinistra, attraversava la Masciona, Santa Procula e si perdeva negli sterpi delle Monachelle dopo 40 minuti di caccia intercalati da diversi checks.

Festa benefica rinviata

A causa della recente morte del principe di Scordia, la serata a beneficio della «Colonia Elioterapica della Croce Rossa Italiana», che avrebbe dovuto aver luogo al Grand Hotel domenica 20 corr., è stata sospesa e rinviata a domenica 27 febbraio.

La Caccia alla volpe

I prossimi appuntamenti di caccia sono stati così fissati:

Venerdì 18 febbraio: Canile Torre Appia, fuori la Porta S. Sebastiano, via Appia Antica, km. 14.

Dalla Contessa d'Ancora

Al magnifico ricevimento offerto dal Prefetto e dalla contessa D'Ancora abbiamo notato tra gli invitati:

S. E. contessa de La Vinaza, S. E. l'ambasciatrice di Turchia e figlia; S. E. Besnard ambasciatore di Francia; S. E. la contessa de la Faille ambasciatrice del Belgio; S. E. il conte di Maleville ministro di Monaco; S. E. il ministro del Siam; S. E. Thesleff ministro di Finlandia e signora; S. E. contessa Suardo; principessa Isabella Boncompagni; S. E. donna Bice Tittoni, donna Maria Graziosi e signorine, c.ssa Suardi, m.sa Guglielmi de Vulci, donna Maria D'Amelio, donna Sofia Badoglio; S. E. m.me Mastany signora del ministro di Czecoslovacchia; S. E. m.me Narwucia sig.ra del ministro di Grecia, S. E. Carneckis ministro di Lituania e signora, mrs. Blaker e col. Blaker; mrs. Richardson e signora, m.me Roger; d.ssa Grazioli e Lante, m.sa Incisa Chigi; p.pe Chigi; m.sa Gerini; m.sa Solari e figlia; m.se e m.sa Monaldi; m.me Page; conte e c.ssa Filo; m.sa Antici Mattei; c.ssa Pullè; mrs Griffini; m.me de Manduit; mrs. Bigelow; miss Underwood; mr. e mrs. Ashmole; mr. e mrs. Asby; m.me de Semiradska; c.ssa Nemesch; miss Swinborne; c.te e c.ssa van den Steen, m.me Salomon Svendt; S. E. il gen. Grazioli; sig.ra Busiri Grazioli; gr. uff. e donna Bona Luzzatto; m.sa Cappelli Dragonetti; b.ne Quaranta di S. Severino; sig.ra Basso Aliotti; contessa Barbiellini; c.ssa Piella; donna Maria Gasperini; sig.ra Nessed; donna Sofia Bertolini; sig.ra Allievi; b.ne e baronessa de Thomasis; sen. Baccelli, signora e signorine; m.sa Muti Bussi; p.ssa di Viggiano; m.sa Centurione Scotto; c.ssa Cariana Mayneri; d.ssa Civitella della Posta; m.se e m.sa Godi di Godio; conte e c.ssa Blumensthil; S. E. c.ssa Capello; c.ssa Nigra; S. E. sig.ra Cittadini; d.ssa Frisa; c.ssa Barbavara di Gravellona; m.sa Leontina Pallavicini; c.te de Raymondi di Torricella e signorina; donna Bianca Pio di Savoia; S. E. c.ssa Vaccari; duca e d.ssa Caffarelli; b.ssa de Boccard; m.sa Targiani.

Ricevimento al Quartiere della "Guardia Nobile,,

In occasione del quinto anniversario dell'Incoronazione di S. Santità Pio XI, ha avuto luogo al Quartiere della Guardia Nobile un grande ricevimento.

I grandi saloni affrescati da insigni artisti erano rigurgitanti di una eletta schiera di personalità vaticane e della aristocrazia romana.

Il Comandante del Corpo, principe Aldobrandini, con il cappellano monsignor Arnosio Mella e l'aiutante maggiore marchese Pellegrino Quarantotti, faceva con aristocratica cortesia gli onori di casa.

Tutte le guardie indossavano le loro severe uniformi.

Uno scelto programma musicale è stato svolto da esimi artisti: il signor Alessandro Telesio ha interpretato con la sua magnifica arte «La Serenata» di R. Zandonai e un passo dei «Pescatori di perle». Il marchese Giovanni Pellegrini-Quarantotti ha cantato squisitamente «Flor delle Alpi» di Cotogni, e «Roberto il Diavolo» di Meyerbeer. Il professore Pasqualini ha eseguito con la sua fine arte interpretativa due pezzi per violino: Lolo; «Canti russi», Pruno: «Le petit savoyard».

Tutti gli artisti hanno riscosso vivi applausi da parte dell'uditorio.

Sedeva al piano l'illustre maestro Mario Cotogni.

All'audizione musicale doveva prender parte anche Mattia Battistini, ma all'ultimo momento non potè intervenire perchè indisposto.

Tra i presenti notammo: S. Em. il Cardinale Vannutelli, S. Em. il Cardinale Gasparri, il principe e la principessa Orsini, la nipote di S. Santità col consorte marchese Edoardo Persichetti, Mons. Sanz de Samper, Mons. Caccia, Mons. Pizzardo, Mons. Zampini, marchese e marchesa Antici, conte e contessa Moroni, contessa Fani e signorina Lauri, conte e contessa Pecci, conte e contessa Canale, marchese Sacripante, i comandanti dei corpi armati pontifici Hirschbühl, Tabanelli e De Mandato, conte Vincenzo Macchi, marchese e marchesa Varano, conte e contessa Franchi de' Cavalieri, conte Alessandro Datti, conte Tomaso Fani, principe Enzo di Napoli, conte e contessa Pocci, conte Guglielmo Aluffi, conte Bezzi Scali, marchese Luigi Lepri, don Francesco Theodoli, conte Federico Moroni, ecc.

Duello Ferrucci-Malvani

Questa mattina in una villa nei dintorni di Roma si sono battuti alla spada i sigg. generale comm. Enrico Malvani e comm. Attilio Ferrucci.

Al nono assalto il comm. Ferrucci riportava ferita all'avambraccio destro interessante la cute e sottocute per cui, a parere dei medici, lo scontro venne fatto cessare. Malgrado la vivacità degli assalti, i duellanti si sono comportati con perfetta cavalleria e coraggio. Dirigeva lo scontro il capitano cav. Giulio Albertini con la consueta perizia.

I duellanti si sono riconciliati.

Il duello ha avuto luogo in seguito ad un incidente avvenuto nel Palazzo dell'Esposizione.

Assistevano il generale Malvani S. E. Mario Carusi e il comm. Dante Giacomini.

Assistevano il comm. Ferrucci il capitano di vascello Guglielmo Degli Uberti e il prof. comm. scultore Amleto Cataldi.

Festa di beneficenza

Domani sera mercoledì avrà luogo alle ore 22, nell'Accademia di via Gregoriana, una festa da ballo con Cotillon a totale beneficio delle Colonie Marine di Roma. Già sono stati venduti moltissimi biglietti, gli ultimi al prezzo di L. 15, si possono acquistare presso le Patronesse e presso l'Accademia Giovannelli. Viva è l'attesa per questo avvenimento mondano.

La crisi economica di Trieste

Cause e rimedi

TRIESTE, febbraio.

La crisi di assestamento che subisce attualmente l'economia produttiva italiana in genere in seguito alla provvida politica finanziaria deflazionistica del Governo fascista, e che è crisi di risanamento, ha fatto sentire le sue ripercussioni anche in questo emporio marittimo costituendo in definitiva un quadro clinico complesso che occorre attentamente esaminare data la grande importanza che riveste il porto di Trieste per tutta la economia italiana come il solo porto italiano con retroterra estero e denso movimento di transito pagato da forestieri vale a dire sorgente precipua di «flusso d'oro» benefico per la nostra bilancia dei pagamenti e per l'andamento dei cambi.

La concorrenza tedesca ed i suoi sviluppi.

In questa crisi di Trieste occorre tenere nettamente separati due elementi: un elemento comune a tutte le altre regioni del Regno e che dipende in definitiva dal fatto accennato più sopra e cioè dalle ripercussioni della restrizione di credito risultante dalla difesa della lira ed un elemento speciale e proprio di Trieste in funzione appunto della sua caratteristica di «porto a transito estero».

Sul primo elemento non occorre intrattenersi a lungo: esso, lo abbiamo già detto, si presenta con caratteri quanto mai normali e per nulla affatto allarmanti e rientra nelle dolorose necessità della indispensabile sistemazione monetaria italiana. Occorre invece esaminare molto attentamente e molto a fondo la parte della crisi economica triestina la quale dipende da circostanze peculiari di questo emporio e sconosciute agli altri porti del Regno.

Prima di passare ad un esame dettagliato di questa crisi è opportuno premettere fin da ora che essa consiste in definitiva in un indebolimento della forza di attrazione di Trieste per le merci in transito di importazione e di esportazione: indebolimento che a sua volta è prodotto dalla ripresa dell'accanita concorrenza che muovono a Trieste i porti del Mar del Nord ed in particolar modo Amburgo.

A questo riguardo, come giustamente faceva rilevare in questi giorni una eminente personalità del mondo commerciale triestino, occorre riconoscere che i triestini hanno peccato di soverchio orgoglio e di eccessiva, seppure lodevolissima, fiducia nelle loro forze.

Superata la tremenda crisi dello immediato dopoguerra e del periodo semibolscevico, crisi che va dal giorno dell'armistizio a quello della marcia su Roma, i triestini di fronte alla rinascita del loro emporio documentata dallo sviluppo veramente grandioso preso dal traffico nel 1924, si ritennero ormai sicuri di avere riconquistato per sempre alla loro città il traffico dell'anteguerra: le cifre del resto dicevano che si era giunti a questo risultato.

Ma in questo entusiasmo non si tenne conto di un elemento molto importante e cioè che la ripresa dei traffici triestini aveva in sè una larga parte di fenomeno di «inflazione» di traffico contingente e dipendente dalla crisi tedesca che aveva debellato temporaneamente la forza e la efficienza di concorrenza della grande rivale di Trieste e cioè di Amburgo.

Dopo la Ruhr, dopo il piano Dawes, entrata in pieno e febbrile lavoro di riconquista di tutti i suoi mercati, la Germania ha fatto immediatamente sentire la sua influenza nel deviare dal porto di Trieste, a favore dei suoi porti, larga parte del transito in esportazione ed importazione di quel naturale retroterra di Trieste che è costituito dagli Stati già raggruppati nella monarchia austro-ungarica: Austria e Czecoslovacchia sopratutto. In questo campo della concorrenza di Amburgo a Trieste le cifre dimostrano ormai luminosamente il cammino percorso dalla Germania ed il terreno perduto da Trieste e la lotta sempre più dura che qui si deve sostenere per contrastare il passo a questa formidabile opera di attrazione di traffico che svolge la Germania ai danni di Trieste, condotta con tutti i mezzi, con tariffe ferroviarie speciali dal confine tedesco il cui effetto è quello di neutralizzare le fragili barriere dei trattati, con riduzioni accanite nelle spese di piazza e portuali, con facilitazioni di sosta e magazzinaggio di ogni genere, con uno sfruttamento abilissimo della rete di vie d'acqua interne, con una azione a fronte unico e convergente di tutta l'industria, di tutta la banca, di tutto il commercio e di tutta la navigazione germanica.

Per completare il quadro occorre aggiungere che in questi ultimi tempi la concorrenza tedesca è divenuta anche più attiva e dal campo tariffario comincia ad investire in pieno il dominio marittimo vero e proprio: è di ieri la notizia che la grande Compagnia di navigazione tedesca «Hamburg-Amerika Linie» ha stipulato un accordo speciale con la «Società di Navigazione jugoslava Vesna» di Susak vendendo a questa (ma si può dire che si tratterà di gestione interamente tedesca) tre transatlantici di grandi dimensioni per fare concorrenza in Adriatico alle Compagnie italiane nel traffico dei passeggeri con le Americhe: il primo di questi transatlantici di bandiera jugoslava ha effettivamente propaggini e *longa manus* tedesca in Adriatico, il «Beograd» ha preannunziato la sua partenza in marzo prossimo. E mentre questo avviene da parte della Germania, non mancano sintomi di accentuazioni di intese commerciali marittime francesi-jugoslave per creare altre concorrenze all'Italia in Adriatico rinforzando quella che già muovono le navi francesi che risalgono ormai l'Adriatico fino a Susak.

Problema italiano e non solo triestino

In queste grandi direttive generali si inserisce il quadro clinico della vera crisi di Trieste: e cioè che la «merce estera non trova più la sua convenienza a preferire Trieste ad altri porti». Giacchè non bisogna farsi illusioni: le ottime difese internazionali che il Governo fascista, il primo a comprendere ed intuire il problema di Trieste, ha creato al traffico triestino con gli accordi tariffari e commerciali con la Boemia, la Germania, la Grecia, la Jugoslavia, ecc., potranno trovare terreno di effettiva efficienza soltanto quando si ricorderà e si attuerà la grande verità che la merce ed il passeggero e la nave ed il traffico marittimo in genere si lasciano attirare da quell'emporio marittimo dove essi trovano la «massima convenienza economica»: convenienza di tariffe, di risparmio di tempo, di noli bassi, ecc.

Risponde Trieste con il suo emporio a questa *conditio sine qua non* per vivere e vincere nella moderna accanitissima lotta per i traffici marittimi? E se non riesce, di chi è la colpa? E quali provvedimenti occorre prendere per farla riuscire? Ecco le domande che occorre porsi ed alle quali occorre dare risposta categorica per definire e risolvere la crisi di Trieste. Per risolvere questo «problema di Trieste», che è divenuto ormai urgente affrontare in pieno. Giacchè, ricordiamolo, il problema di Trieste in funzione di transito di merci e passeggeri esteri, è problema di tutta l'Italia: poichè, per la sua particolarissima funzione unica fra tutti i porti del Regno, Trieste non fa concorrenza agli altri porti italiani ma è destinata ad arricchire l'Italia con il traffico di un retroterra che abbraccia tutta l'Europa centrale e si proietta in Levante e in Oriente ed in Estremo Oriente svolgendo una funzione di «incassatrice di oro estero» della più alta importanza per la nostra bilancia dei pagamenti.

La XXVI domenica di campionato

Un'altra sfavorevole giornata pel calcio romano

Se la «Lazio» non avesse conquistato al «Foggia» i due preziosi punti che le permettono di rimanere alla testa del suo girone, la giornata di ieri dovrebbe essere considerata come delle più sfavorevoli per le aspirazioni immediate e le speranze future del foot-ball romano.

Infatti mentre a Roma gli uomini di Ferraris in una partita non certamente ben condotta, ma che con un po' meno sfortuna e maggiore serenità di arbitraggio e di pubblico avrebbe potuto anche chiudersi alla pari, hanno visto le loro ultime, trepide speranze crollare sotto le cannonate di Schiavio, a Torino e indirettamente a Verona le probabilità future della squadra albina ricevevano un ben duro colpo.

Venerdì chiudendo un breve commento alle partite da disputarsi nella odierna giornata accennavamo a qualche grossa sorpresa che poteva verificarsi nella capitale piemontese ove gli zebroni avrebbero giuocato privi di Vojak, Rosetti e Munerati. Neppure ciò è stato sufficiente e la «Juventus», sia pure pel rotto della cuffia, d'un solo goal, è riuscita ad assicurarsi altri due punti.

Quest'unico goal ottenuto su graziosa concessione d'un assai discutibile calcio di rigore — perfino il pubblico torinese avrebbe fischiato la decisione arbitrale — e che per di più faceva seguito alla duplice espulsione dal campo di Ziroli e di Mattei dimostra che la più nera sfortuna si è l'altro giorno accanita contro la compagine romana. L'arbitro è stato di una parzialità o per lo meno di una debolezza sfacciata giungendo perfino a rimangiarsi l'ordine già dato a Barale di uscire dal campo. Le conseguenze di tutto questo sono difficilmente rimediabili perchè anche se le autorità federali dovessero accogliere — cosa che non crediamo — il reclamo albino una ripetizione della partita non offrirebbe di nuovo ai romani le transitorie buone condizioni di ieri.

A chiudere la brutta giornata è poi giunta la notizia della sconfitta vercellese a Verona, la quale fruttando altri due punti all'*Hellas* ha permesso a questa di raggiungere l'«Alba» in classifica. Ora le due squadre debbono disputare tre soli incontri di cui uno direttamente fra loro; quasi tutto dipenderà da questa partita nella quale gli hellini avranno il vantaggio di quel campo che li ha visti vincitori dei Campioni d'Italia e dei «bianchi». L'«Alba» combatterà le sue ultime tre battaglie con la forza della disperazione se riuscirà a battere in casa propria gli uomini di De Vecchi potrà ancora sperare.

Gli altri risultati si sono quasi tutti mantenuti nei limiti delle previsioni compreso quello... Genoa-Internazionale evidentemente non discaro ai più furbi dirigenti nero-azzurri che, come avversari nel sestetto finale, debbono di gran lunga preferire la classica squadra genovese agli scarponi casalesi e vercellesi.

A Casale i «canarini» hanno abbassato definitivamente le ali e la medesima cosa ci sembra possa dirsi nei riguardi dei grigi a Sampierdarena.

Il Milan senza molti meriti ha avuto ragione del «Livorno» che si vede così raggiunto in classifica da sampierdarenesi e petroniani. Sarebbe tutt'altro che impossibile vedere al traguardo queste tre squadre con lo stesso numero di punti e bisognose quindi di un ulteriore incontro diretto per l'ingresso in finale.

Il «Torino» è passato assai stentatamente attraverso le file della difesa patavina e può ringraziare non solo lo sciupone del portiere avversario ma anche il bravo Vecchina che ha lanciato alle nuvole un calcio di rigore.

La «Cremonese» ha battuto il «Doria» e, dato l'annullamento della sconfitta subita dal «Padova», trovasi ora al disopra di questo: vedremo se saprà rimanervi.

Per finire: gli azzurri bresciani sono riusciti a compiere il grande miracolo di togliere dalla colonna del «Napoli» il fatidico «zero» che dall'inizio del campionato vi faceva bella mostra di sè. Peccato che questa nobile impresa non sia stata a suo tempo compiuta dall'*Hellas*.

e. g.

Il Torneo di calcio dei Bancari per la "Coppa del Governatorato,,

Il Circolo Sportivo Bancari indice ed organizza per il terzo anno il «Torneo di calcio» fra Istituti di Credito e di Assicurazione della Capitale per la «Coppa del Governatorato di Roma».

L'appassionante contesa, che tanto interesse destò nelle due passate competizioni, avrà inizio entro il prossimo mese.

Si prevede anche per quest'anno una larga partecipazione di squadre e il miglior successo sia dal lato sportivo che in quello della propaganda.

Fra giorni verranno resi noti il programma e il regolamento ad ogni modo riparleremo dell'importante gara che è attesa con vivo interesse e con simpatia negli ambienti sportivi di Roma.

Per il "match,, internazionale "Italia,,-"Cecoslovacchia,,

Allo scopo di rendere possibile agli sportivi romani di assistere al *match* internazionale di calcio Italia-Cecoslovacchia, che si disputerà a Milano domenica 20 corr., l'Ufficio «ENIT» di piazza Colonna ha pensato di organizzare una comitiva di appassionati dello sport con partenza da Roma la sera del sabato col direttissimo di Sarzana, arrivo a Milano la domenica mattina, partenza da Milano la sera dello stesso giorno in modo da essere di ritorno a Roma lunedì mattina.

Il prezzo del viaggio è di lire quattrocento per persona e comprende il biglietto di andata e ritorno in seconda classe, la seconda colazione ed il pranzo della domenica ed il posto di tribuna alla manifestazione sportiva.

Prenotarsi non oltre la giornata di giovedì 17 corr. all'Ufficio Viaggi e Turismo «ENIT» piazza Colonna.

Nella Federazione italiana del calcio

BOLOGNA, 15. — Allo scopo di pronunziarsi in merito all'atteggiamento dell'avv. Baruffini dimissionario, i membri dell'ex direttorio delle divisioni superiori della Federazione italiana del giuoco del calcio terranno una riunione mercoledì sera a Milano.

A detta riunione interverranno anche il cav. uff. Mario Ferretti ed il segretario maestro Zanetti. La situazione è stata esaminata dai dirigenti federali ed in particolar modo dal presidente onorevole Arpinati ed è ormai cosa certa che mercoledì stesso si avrà la formazione del nuovo direttorio delle divisioni superiori.

Da fonte bene informata apprendiamo che probabilmente si avrà lo svolgimento di un *match* internazionale fra Italia e Portogallo per il giorno 7 aprile a Torino.

Le regate nazionali sul Tevere per la "Coppa Gallenga,,

Si è riunita nella sede del «R. Club Canottieri Tevere Remo», sotto la presidenza del comm. Romano Guerra, la sezione romana della Federazione di Canottaggio, con l'intervento di numerosi delegati di tutte le Società di Canottieri romani.

E' stato deliberato di ripetere questo anno le regate nazionale per il Natale di Roma, aggiungendovi alcune gare di propaganda per «juniori» e «debuttanti».

Le regate si svolgeranno nel cuore della città, nel tratto fra il ponte De Pinedo ed il ponte Cavour, onde permettere alla folla di assistere al loro svolgimento.

Una Commissione tecnica composta dal conte Moroni, De Cascani, Fornari e Pacelli è incaricata di studiare la modalità della regata.

E' stato pure approvato di affidare al «R. Club Canottieri Aniene», che ne ha fatto domanda, l'incarico di organizzare per il 24 maggio una gara nazionale di resistenza da Roma ad Ostia (km. 43) per la quale l'on. Gallenga ha offerto una ricca coppa.

E' intendimento della Sezione di tradurre in atto la deliberazione della «Federazione nazionale di Canottaggio», per la creazione di un campo nazionale di regate sul lago di Albano, ed a tale scopo ha deciso di costituire un Comitato per raccogliere i fondi necessari per lo studio degli impianti.

Hanno già aderito gli on. Gallenga, Casalini e Sardi, il sen. Cremonesi, Amilcare Rossi e molte notabilità cittadine. E' stata approvata con plauso la relazione della Presidenza e per acclamazione è stato riconfermato il Consiglio, così composto:

Comm. Romano Guerra, presidente; gr. uff. Paride Sabatini, vice-presidente; cav. Enrico Sannipoli, segretario; ragioniere cav. Luigi Gagliardi, cassiere.

Al Circolo della Spada

Di grande godimento artistico fu la gara di spada svoltasi al Circolo della Spada «Agesilao Greco».

Dopo le eliminatorie si disputarono il primo premio i finalisti: conte Policreti, avv. Marconi, Innocenzo Ferranti, Aldo Lorini, ing. Cavallucci, conte Lucidi, marchese Antonio De Notaristefani, Giorgio Spallazzi, Enzo Musumeci Greco.

La gara venne vinta brillantemente dal sedicenne Enzo Musumeci Greco — a cui venne conferito il premio, una medaglia di argento.

Questo giovane, grande speranza della scherma, sostenne la sua prima prova con un vero senso schermistico. La sua guardia composta, la impeccabile linea, le sue parate e risposte ci hanno dato l'impressione di avere di fronte uno schermitore completo.

Non venne mai toccato. Fa onore ai suoi grandi zii Agesilao ed Aurelio Greco.

Venne classificato secondo l'ing. Cavallucci, terzo il conte Policreti, quarto il sig. Spallazzi.

La giuria di cui facevano parte il generale Salonna, il barone Compagna, il sig. Nadir De Lucia, il maestro Milanese ed il forte schermitore avv. Rosso fu veramente all'altezza della sua missione giudicando con severità di giudizio e con imparzialità.

Il maestro Agesilao Greco, presidente tecnico del Circolo, fondatore ed animatore fece gli onori di casa.

Il Consiglio direttivo offrì infine agli intervenuti un rinfresco.

Il "Praeludium,, della Rari Nantes Roma

La «Rari Nantes Roma», annuncia per domenica 20 corrente il classico «Praeludium» (Caccia della Palombella) ed apertura dell'anno sportivo natatorio.

Il tradizionale convegno, avrà luogo quest'anno in località «due ponti» e ad esso sono invitati tutti i «Rari-Nantes» e gli amatori del nuoto che con loro bravura vogliano festeggiare l'inizio della nuova stagione sportiva.

I partecipanti potranno usufruire di uno speciale servizio d'imbarcazioni che tempo permettendo, partiranno dalla casina sociale la mattina della domenica. L'appuntamento resta fissato per tutti alle ore 11 ai due ponti. Ecco pertanto il programma della caratteristica festa:

Ore 11,30: Uscita della palombella; gita a nuoto nel Tevere.

Ore 12,30: Riunione delle «palombelle» e degli altri ospiti «implumi»; banchetto diluviale ed inno a Noè.

Le prenotazioni si ricevono fino a venerdì 18 corrente alla casina sociale della «Rari Nantes», presso Ponte Margherita. Quota per il banchetto L. 20.

L'assemblea dell'"Automobil Club,, di Roma

Nella sede dell'A. C. d'Italia si è tenuta l'assemblea annuale dell'A. C. di Roma con l'intervento di numerosi soci.

Presiedeva l'avv. Alessandri. Il presidente on. Gallenga ha fatto la relazione morale dell'attività della fiorente associazione dichiarando che il Consiglio si presentava dimissionario sia perchè riteneva di aver assolto il proprio compito sia perchè dato l'accresciuto numero dei soci intendeva lasciare a tutti il modo di partecipare alla direzione del Club.

Una breve e cordiale discussione si è svolta sulla relazione finanziaria e sul bilancio preventivo.

L'avv. Canestro ha propugnato la direttiva secondo la quale l'A. C. di Roma dovrebbe dedicare maggiori mezzi ai vari servizi interessanti i soci e cioè sede, garages, ecc., e sopratutto alla diffusione dell'automobilismo, diminuendo invece gli stanziamenti a favore di gare e prove sportive.

Hanno replicato l'ing. Hinna Danesi ed il gr. uff. Picarelli che ha chiarito come il bilancio preventivo sia equilibrato nei suoi stanziamenti per ogni attività sociale da svolgere.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno dell'avv. Canestri che suona approvazione dei bilanci e nel tempo stesso investe il nuovo Consiglio dell'incarico di provvedere alla sede sociale ed alle altre iniziative per la diffusione dell'automobilismo.

E' stato per acclamazione rieletto presidente l'on. conte Gallenga ed a grande maggioranza è stato votato la seguente lista di consiglieri: Antonelli conte Domenico, Boncompagni principe Baldassarre, Bommartini conte Giovanni, Di Bagno marchese Galeazzo, Ferrero commendatore ing. Mario, Lancellotti principe Massimiliano, Lazzaroni barone Edgardo, Leonardi gr. uff. Tullio, Marsini comm. Nicolò, Onofri comm. Ettore, Picarelli gr. uff. Luigi, Ruspoli principe Francesco, Santucci conte Francesco, Tucci gr. uff. Ernesto.

Revisori dei conti: Bettola cav. Ettore, Borra comm. Aldo, Garettoni cav. Edoardo.

GLI SPETTACOLI

Il Teatro di Rosso di San Secondo all'estero

Il 5 febbraio è stata rappresentata, con grande successo, nel teatro del Principe di Gera, a Gera, *La scala* di Rosso di San Secondo. Lo stesso lavoro sarà tra poco ripreso al «Deutch Theatre» di Berlino.

Il 7 febbraio, pure con grande successo, è stata rappresentata a Düsseldorf *La bella addormentata.*

Anche altri lavori, tra i più fortunati, di Rosso di San Secondo, saranno presto rappresentati in altre nazioni.

Il "Teatro dei nuovi autori italiani,,

La Società per l'arte fascista ha raccolto l'iniziativa già presa da Gian Maria Cominetti per la creazione del Teatro dei nuovi autori italiani, che sarà un teatro d'arte fascista. Entro breve sarà organizzata la Compagnia che deve realizzare il programma in giro per i principali teatri italiani. Gli attori saranno scelti fra giovani di fede e di provata probità artistica, perchè il Teatro d'Arte Fascista vuol essere non soltanto la piattaforma di slancio dei Nuovi Autori, ma anche quella dei nuovi attori.

AL VALLE — Questa sera Tatiana Pavlova riprenderà la divertente commedia di Jerome: *Miss Hobbs.*

Domani, a grande richiesta, ripresa di *Tre vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo.

AL QUIRINO — La Compagnia di Antonio Gandusio riprenderà *La dame de chambre*. Prossimamente: *Un cappello di paglia di Firenze.*

ALL'ODESCALCHI — Questa sera il teatro resta chiuso per la prova generale del nuovo «Vaudeville»: *Inganno e Verità oggi sposi.*

AL MARGHERITA — Perdurando la indisposizione del comm. Ettore Petrolini la sua compagnia rappresenterà questa sera alle ore 21.30 il seguente programma: *Coraggio - Abat jour* e *Una tazza di the.*

I prezzi sono per questa sera notevolmente ribassati.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano le repliche della applauditissima commedia: *Voulez vous jouer avec möa?* E' fissata per giovedì la prima rappresentazione di *Corpusdomini*, un atto di Francesco Lanza, e *L'Imperatore*, due atti di Waxil Cetoff Sternberg ridotto da Luigi Bonelli.

Alla SALA UMBERTO. — Molto applaudita è stata iersera la compagnia Rota che rappresentò con brio ed eleganza la rivista *Il vil pedone.*

Questa sera replica.

Al MANZONI Dina Zacchetti continua a trionfare e stasera *'A figlio 'e don Gennaro*, la bella commedia di Eduardo Scarpetta, si replica.

Al MORGANA questa sera nuova replica della rivista *Tutto da rifare.*

Giovedì prossimo ultima recita della compagnia Gisa con la rivista *Gran Bazar.*

Spettacoli del 15 Febbraio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MARTEDI' 15 — Ore 21 (16. in abb.) Replica dell'opera di G. Verdi:

FALSTAFF

Protagonista Mariano Stabile
Dirett. Conc. M.o Ugo Benvenuti

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 15 — Ore 21,30 Programma variato:

Coraggio - Abat-jour - Una tazza di tè

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MARTEDI' 15 — Ore 21 La brillante commedia di Gandera:

La dame de chambre

MERCOLEDI' 16 — Ore 21 Spett. in onore di Lola Braccini con: L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLEU

ADRIANO — Comp. dramm. Niccodemi — Ore 21: *Gianni Schicchi.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Voulez vous jouer avec moi?*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro.*
MORGANA — Comp. Gisa — Ore 17 *Tutto da rifare.*
ODESCALCHI — La Stabile — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Miss Hobbs.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Anita.*
CORSO — *Donna di mondo.*
IMPERIALE — *La torre dei supplizi.*
MODERNISSIMO — *Tempesta sul mare.*
MODERNO — *Nostromo.*
OLIMPIA — *Il demone dell'Alaska.*
SUPERCINEMA — *Follie.*
VOLTURNO — *Mio papà.*
TRIONFALE — *Il pirata nero.*
PALESTRINA — *Il figlio dello Sceicco.*

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Ancora il disastro all'osteria del *Roscetto*

Gli imputati assolti

Innanzi la IV Sezione della Corte di Appello sono comparsi il cav. Ugo Allegri, titolare della Ditta costruttrice omonima, Piero Falai e Giovanni Vitale, assistente e armatore della Ditta stessa, appellanti contro la sentenza del Tribunale che li condannava a diciotto mesi di reclusione interamente condonati, quali responsabili di sei omicidi colposi.

Il fatto a cui la causa si riferisce suscitò a suo tempo grande impressione e passò nella stampa locale, che se ne occupò largamente, sotto il nome di «Disastro del Viale Aventino»: l'8 giugno 1924 sei persone trovarono la morte in un pozzo di assaggio che la Ditta Allegri, per incarico del Genio Civile, aveva scavato nello spiazzo di una osteria e coperto con una armatura di tavole inchiodate.

Con una precedente sentenza, la Corte aveva ordinato la parziale rinnovazione del dibattimento, con l'audizione del perito tecnico che aveva espletata la perizia sulla copertura e di altri testi.

Ritornata la causa in discussione, la difesa — rappresentata dagli avv. onorevole Gino Sarrocchi, Federico Comandini e Giovanni Orzo — sostenne non potersi affermare la responsabilità degli appellanti in quanto era risultato dai rilievi e dalle conclusioni della perizia tecnica sulla copertura del pozzo e dal le testimonianze raccolte, che le due prime vittime, giovani sui sedici anni, si erano volontariamente calati nel pozzo, schiodando le tavole: e tanto questi quanto gli altri accorsi per il salvataggio, scesi nel pozzo, avevano in esso trovato la morte per asfissia da anidride carbonica.

Tale tesi difensiva fu combattuta dalle parti civili, avv. Bongarzoni, Conti, Pagliaro e Zegretti, i quali chiesero la conferma della sentenza di condanna.

Accogliendo invece pienamente le ragioni della difesa, la Corte, in totale riforma della sentenza del Tribunale, assolse Allegri, Falai e Vitale perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente il comm. Giannattasio; relatore il comm. Giaffredi.

La *Gillette* in funzione di sfregio

Innanzi la XIII Sezione del nostro Tribunale penale è comparsa in stato d'arresto la giovane ragazza Massagori Zoraide di anni 22 da Roma, imputata di avere con una lametta «Gillette» tagliata la guancia al suo ex fidanzato signor Mario Zanchini.

Reato avvenuto in via Cola di Rienzo il 24 ottobre 1926.

In base alle risultanze del pubblico dibattimento il Tribunale, tenuto conto dei buoni precedenti dell'imputata e della circostanza che lo Zanchini dette il suo perdono, condannò la Massagori a 10 mesi di reclusione, accordando il beneficio della condizionale, così l'arrestata fu subito messa in libertà.

Presidente comm. Guidoni; P. M. cavaliere Traina. Difensore avv. Guido Burchianti.

Le 4000 lire della maestra

Dinanzi la VI Sezione del nostro Tribunale penale si è discussa una grave causa a carico del giovane Proietti Benedetto di anni 20 da Roma, imputato di duplice tentata estorsione in danno dei coniugi Ciro ed Ines Baldinotti. Il Proietti il 7 ottobre 1926 scrisse una lettera alla signora Ines Travagin in Baldinotti, maestra elementare, chiedendole L. 4000 sotto la minaccia di rivelare al di lei marito la loro relazione; una seconda lettera la inviò il Proietti il 23 ottobre al signor Ciro Baldinotti, funzionario presso la N. U. alla II Delegazione del Governatorato, minacciando di far noto a tutti che sua moglie Ines era amante di esso Proietti. Il signor Ciro Baldinotti riferiva tutto alla P. S. la quale arrestava il Proietti che confessava cinicamente di essere l'autore delle due lettere.

Al dibattimento emerse in tutta la sua bruttura la pessima figura del Proietti, mentre risultò mera menzogna che la signora Ines Baldinotti fosse la di lui amante.

In base alle risultanze processuali il Proietti, tenuto conto della minore età, fu dal Tribunale condannato a mesi 10 di reclusione e ad anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Presidente comm. Savioli; P. M. Mancelle. Parte civile avv. Guido Burchianti. Difensore avv. Cocola.

Una originale causa in Pretura

Ieri dinanzi alla IX Sez. della Pretura di Roma si è ampiamente discusso un delicato e piccante processo di adulterio, che ha dato luogo alla trattazione di notevoli questioni anche di diritto, ed ha richiamato l'attenzione di un folto pubblico di avvocati, studenti, ecc. Erano imputati il conte Gherardo Spannocchi, notissimo in Roma, specie negli ambienti mondani, e la sig.ra Angela Giannotti, difesi dagli avvocati Falessi e Benedettini. Su querela del marito venne effettuata una sorpresa nella Pensione Claudia in Via Principe Umberto. La sorpresa risultò materialmente negativa, nel senso che i due querelati furono trovati in due camere separate e non comunicanti. La difesa della parte civile, rappresentata dall'avv. Armando Granelli, sostenne, in una brillante e scintillante discussione, che la prova del reato dovesse desumersi da circostanze indipendenti dalla sorpresa in flagrante, che poteva integrare le altre presunzioni e prove del reato. Il giudice avv. Fini, non ostante la richiesta di assoluzione del P. M., pronunciò, in integrale accoglimento delle richieste dell'avv. Granelli, sentenza di condanna di entrambi gli imputati a tre mesi di reclusione. I condannati hanno interposto appello dalla sentenza.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

PROBLEMI ECONOMICI ATTUALI

Il movimento commerciale con l'estero

Il movimento commerciale dell'Italia con l'estero, considerato nei dati precisi che si hanno per i primi undici mesi del 1926 ci mostra il notevole miglioramento della bilancia. Le notizie che si hanno vanno messe in confronto con lo stesso periodo dell'anno avanti, e considerano i cinquantacinque principali prodotti importati e i cinquantotto prodotti principali esportati, gli uni e gli altri rappresentanti circa l'ottanta per cento della totale importazione e della totale esportazione. Risulta che mentre le principali importazioni hanno presentato la notevole diminuzione di centoquarantasette milioni di lire, *mentre le principali esportazioni si sono mostrate presso che stazionarie*, essendo diminuite di soli diciannove milioni di lire, *ciò che ha permesso di realizzare un miglioramento complessivo di circa centoventotto milioni di lire.*

Nelle principali importazioni si sono avute le modificazioni che seguono. Sono diminuiti: i prodotti animali ed agrari per trecentosei milioni di lire, le materie prime e prodotti tessili per duecentoventiquattro, i metalli per centodiciannove, le pelli per quaranta, la gomma elastica greggia per dieci, gli olii per nove, e i fosfati minerali per tre. Sono aumentati: il carbon fossile per duecentoventicinque milioni di lire, gli oli minerali per centotrentatre, il legno comune per centootto, le macchine apparecchi e loro parti per cinquantaquattro, la cellulosa per trenta, i prodotti chimici per quattordici.

Le modificazioni verificatesi nelle principali esportazioni possono indicarsi così. I prodotti tessili hanno diminuito per centodiciassette milioni di lire, in questa maniera: diminuzione di trecentosessantatrè milioni di lire nel cotone, di diciotto nella lana, e di cinque nella canapa, e aumento di duecentosessantanove milioni nella seta (anche artificiale). I prodotti animali ed agrari hanno diminuito per cinquanta milioni di lire, i pneumatici e camere d'aria per sette, i minerali di zinco per cinque e lo zolfo per cinque. D'altra parte, le perdite indicate sono state controbilanciate da guadagni in altri campi: nelle automobili per trentotto milioni di lire, nei prodotti chimici per trenta, nel mercurio per ventotto, nel marmo per ventisei, nei cappelli per diciassette, nelle pelli per tredici, nei bottoni di corozo per tredici.

Però anche le altre merci non comprese tra le principali hanno contribuito al miglioramento della situazione nei nostri riguardi; infatti l'insieme delle merci ha presentato, nei primi undici mesi dell'anno, per minore eccesso delle importazioni sulle esportazioni, un vantaggio di duecentosettanta milioni di lire nel 1926 sul 1925.

Colonizzazione ed emigrazione interna

Tra i problemi che il Governo Fascista ha allo studio è quello della completa valorizzazione di ogni plaga d'Italia, allo scopo:

1. di avvantaggiare l'economia nazionale; 2. di elevare ad uno stesso considerevole livello economico le diverse regioni d'Italia; 3. di occupare in lavori interni il numero maggiore di braccia.

Si ricorderà che a suo tempo il Consiglio dei Ministri nominò un Comitato di trenta membri, allo scopo di risolvere la questione della valorizzazione d'ogni zona d'Italia col provocare la emigrazione interna. Il comitato, dopo aver tenuto due sedute sotto la presidenza dell'on. Giuriati si suddivise in quattro sottocommissioni, per studiare partitamente le varie questioni. Gli studi sono ormai ultimati; anche quello importante della colonizzazione; e tra qualche giorno sarà tenuta una riunione in cui le conclusioni saranno coordinate per un'unica relazione che sarà consegnata dal Ministro dei Lavori Pubblici al Duce.

Nella relazione sarà lumeggiato a fondo il problema della colonizzazione a mezzo dell'emigrazione interna, cioè facendo sì che dalle zone che hanno sovrabbondanza di lavoratori, schiere di lavoratori passino in quelle che hanno maggior bisogno di mano d'opera. Si conviene che tale spostamento di mano d'opera non può ottenersi per disposizioni di legge che sanzionino l'obbligatorietà, ma formando — nelle zone da valorizzare — condizioni di ambienti favorevoli, condizioni — cioè — convenienti per chi dovrà immigrare. E perchè queste condizioni di ambiente possano aversi è necessario che nelle plaghe da valorizzare si provveda alla costruzione di strade, di case coloniche, alla bonifica ed allo incanalamento di acque e che poi — create favorevoli condizioni ambientali — si stabiliscano alcune facilitazioni agli immigrati.

Le regioni che presentano zone atte alla colonizzazione sono: la Basilicata, la Sardegna, il Lazio con l'Agro Romano.

Si è allora considerata la convenienza che un ente provveda innanzi tutto a questa prima azione da svolgere. E poichè l'Opera Nazionale dei Combattenti gode già del diritto — che le viene da precise disposizioni di legge — di poter procedere all'esproprio di terreni incolti o non sufficientemente coltivati ed ha tutta una organizzazione speciale per opere di bonifica, si ritiene che ad essa debba venire affidata l'opera di bonificamento, preludio indispensabile alla colonizzazione.

La Commissione non propone nuove disposizioni di legge, ma l'applicazione integrale o l'eventuale estensione di tutto l'insieme di leggi che regola questa complessa materia.

A giorni sarà tenuta dalla Commissione la seduta plenaria per coordinare — come abbiamo detto — le conclusioni delle sottocommissioni e per la relazione generale.

I trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato

Con i problemi economici sono strettamente connessi quelli del traffico. Per questo ci pare di grande interesse una nuova pubblicazione dell'*Associazione fra le Società italiane per azioni e Confederazione generale fascista dell'industria italiana: Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato.* — Testo aggiornato al 30 novembre 1926, con note e commenti, Roma, 1927, Tipografia Castaldi, volumi 2 — che è una ristampa delle *Condizioni e Tariffe FF. SS. per le merci.* Essa era divenuta una vera necessità per tutti gli utenti delle ferrovie, e per chiunque abbia bisogno di consultare la legge dei trasporti ferroviari, in quanto che l'edizione ufficiale, che risale, come è noto, al 1. gennaio 1922, si è resa ormai presso che inservibile, a causa delle numerose e sostanziali varianti apportatevi durante il quinquennio trascorso dalla sua pubblicazione. Onde va dato plauso all'Associazione delle Anonime e alla Confederazione dell'Industria per l'iniziativa presa di tale ristampa, che praticamente hanno potuto anche aggiornare fino al 31 dicembre 1926.

Ma non a questo soltanto, che pure sarebbe rappresentato un sensibile vantaggio, si sono limitati i due Enti: essi hanno anche integrato e completato l'opera con il richiamo o la trascrizione della legislazione complementare; di tutte le norme esecutive emanate dalla Amministrazione dal 1922 in poi, citandone la rispettiva fonte; di brevi, ma succinte e concettose, note esplicative, e della più significativa e autorevole giurisprudenza. Completano l'opera varii capitoli sull'origine e sullo sviluppo delle vigenti C. T., sui servizi cumulativi, italiani e internazionali, sul modo di carico delle merci, ecc.

Da questi brevi cenni chiare appariscono la importanza e la utilità pratica della pubblicazione, per chiunque debba servirsi delle ferrovie, specie se frequentemente, o debba comunque occuparsi di questioni attinenti ai trasporti (avvocati, magistrati, studiosi).

Per agevolare le condizioni di vendita dei tessuti

La Federazione sindacale grossisti lanieri e cotonieri della Confederazione del Commercio aveva fatto pervenire la proposta — alla Confederazione dell'Industria — di una riunione tra i suoi rappresentanti e quelli dell'Associazione Cotoniera Italiana per un esame delle condizioni generali di vendita.

La riunione è stata tenuta oggi sotto la presidenza dell'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, presenti: il sen. Crespi, il comm. Mariano, il comm. Brunner, il comm. Mylius per l'Associazione Cotoniera: il comm. Mele, il comm. Ascarelli, il comm. Alatri ed il comm. Tesoro per la Federazione grossisti.

Il comm. Mele a nome della Federazione grossisti — di cui è presidente — ha fatto una esposizione dei punti sui quali il commercio gradirebbe si portassero — da parte degli industriali — modificazioni alle condizioni vigenti; i rappresentanti degli industriali ne hanno preso nota, ed in uno scambio molto cordiale di vedute, hanno fatto una prima sommaria esposizione del loro punto di vista.

La riunione si è chiusa con la intesa che da parte dei rappresentanti del commercio si preciseranno per iscritto le richieste, le quali saranno esaminate col maggiore spirito di cordialità. Al più presto possibile, poi, le rappresentanze delle due Associazioni si riuniranno nuovamente sotto la presidenza di un rappresentante della Confederazione dell'Industria per addivenire a deliberazioni concrete.

Il Congresso serico europeo

Al Ministero dell'Economia Nazionale si è riunita la Commissione nominata dal Ministro on. Belluzzo e presieduta dal gr. uff. Gian Luca Tondani, per esaminare e concretare il programma per l'organizzazione del Congresso serico europeo che avrà luogo quest'anno in Italia dal 9 al 12 maggio a Milano.

L'ordine del giorno della Camera

E' stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 febbraio.

Tre sole interrogazioni sono inscritte: due dell'on. Ciarlantini, la prima al Ministro dell'Istruzione Pubblica sui concorsi per le Belle Arti banditi dai Comuni e dalle Provincie e la seconda al Ministro dell'Economia per il commercio librario; la terza interrogazione è dell'on. Sansone al Ministro Guardasigilli sulla questione dei fitti di abitazione della città di Napoli.

All'ordine del giorno sono dieci conversioni in legge. Subito dopo viene la discussione sul Bilancio dei LL. PP.

Il riordinamento dell'Istituto per i cambi con l'estero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 13 febbraio concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

L'imposta sui celibi

Apprendiamo che S. M. il Re ha firmato il decreto per le norme di applicazione per l'imposta sui celibi. Le norme saranno pubblicate questa sera nella Gazzetta Ufficiale.

Telegrammi al Duce

FORLI' — I fedelissimi del Direttorio federale forlivese oggi insediatosi rinnovano al Duce la promessa giurata di servire il fascismo nella intensità delle opere e nella volontà fermissima di azione disciplinata e concorde. — Segretario federale: *Olivetti*.

MESSINA — Fascisti Milizia forze sindacali associazioni fasciste provincia Messina adunati solenne austera cerimonia insediamento Direttorio federale vibranti passione rinnovano giuramento seguire sempre dovunque romano Duce per realizzazione destini imperiali Italia. — Il Segretario federale *Crisafulli Mondio*.

PESARO — Direttorio federale solennemente insediatosi ripeteva giuramento devozione fedeltà. — *Riccardi*.

AVELLINO — Atto suo insediamento Federazione provinciale Irpina interpretando fede volontà camicie nere rinnova Duce solenne infrangibile giuramento servire fascismo opere feconde dedizione assoluta. — Segretario Federale: *Brescia*.

BENEVENTO — Direttorio provinciale Benevento insediandosi giura di tutto osare perchè nel nome fatidico dell'E. V. antica istoria del Sannio continui nella gloria nuova di Roma Imperiale. — Segretario provinciale: *Iedardi*.

RIETI — Direttorio federale provincia Rieti da Vostra Eccellenza creata iniziando propria attività rivolge al Duce suo primo pensiero e sua certa promessa di disciplina di lavoro e di fede. Ossequi. — Segretario federale: *Marcucci*.

PESCARA — Insediandosi oggi Direttorio federale nuova provincia Pescara concepita e attuata dalla E. V. rivolgiamo primo pensiero di fede e di gratitudine al Capo magnifico per cui opera di Governo Italia sicura nei suoi ordinamenti nelle sue leggi riassurge fastigi Roma Imperiale riconsacriamo nostro giuramento fascista insuperabile condottiero camicie nere oggi e sempre fino alla morte. — Per il Direttorio federale segretario: *Giannantonio*.

NUORO — Al Duce d'Italia e del Fascismo la Federazione nuorese all'atto suo insediamento invia suo fervidissimo alalà espressione suprema devozione nuova Provincia alle fortune d'Italia e del fascismo. — Segretario federale *Siotto*.

Il Ministro d'Ungheria presenta le credenziali

ANDREA DE HORY

Stamane alle 11, il nuovo Ministro d'Ungheria a Roma, signor Andrea De Hory, è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re, al quale ha presentato le credenziali.

Notizie errate sui libri di testo per le scuole elementari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie pubblicate su qualche giornale, relative a profonde modificazioni al numero ed alla scelta dei libri di testo nelle scuole elementari, sono inesatte e del tutto premature.

Il conto di Tesoreria

Il Conto della Tesoreria mostra quale sia stato l'enorme miglioramento ottenuto nel mese di dicembre; miglioramento quasi di *novecento milioni* di lire.

Questa cifra, per quanto cospicua, viene ad assumere una portata ancor molto maggiore ove si consideri che tien dietro al miglioramento già manifestatosi nei mesi di novembre e di ottobre, il quale era stato rispettivamente di trecentoquaranta e di centosettantasette milioni di lire, ossia per tutti e due di cinquecentodiciassette milioni di lire. Così si può dunque dire che, nell'ultimo trimestre del 1926, *il miglioramento realizzatosi è arrivato a toccare la cifra di ben un miliardo e quattrocento milioni di lire.*

Anche più significativo risulta tutto ciò quando si tenga presente che corrisponde ad un miglioramento assoluto *in confronto all'inizio dell'esercizio finanziario, per la somma tutt'altro che indifferente di mezzo miliardo di lire.* Tutto questo costituisce evidentemente la perfetta giustificazione e il comprovato successo di provvedimenti adottati per fronteggiare il problema monetario e le sue molteplici ripercussioni: dal discorso di Pesaro al consolidamento obbligatorio dei Buoni del Tesoro a breve scadenza ed al Prestito del Littorio è stato un fecondo travaglio, che ha portato a nuovo migliori posizioni.

Terrificante disastro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 15. — Un terrificante disastro ferroviario è avvenuto ieri mattina nelle immediate prossimità di Hull, nel nord del Paese.

L'espresso di Scarborough si è scontrato con un convoglio proveniente da Withernsea, ad una curva che impedì ai due macchinisti di scorgere il pericolo.

Il primo vagone di ciascun treno fu letteralmente ridotto in frantumi nel violentissimo scontro.

Degli altri veicoli la maggior parte deragliava rovesciandosi sul fianco, ma per fortuna soltanto uno rimase squarciato e rovesciò sulla scarpata i suoi passeggeri tramortiti.

Lo spaventoso rumore prodotto dalla collisione delle due locomotive fece accorrere immediatamente gente dalla prossima stazione di Hull e da un ospedale che, per fortuita circostanza, sorge proprio a breve distanza dal luogo del disastro.

Si potè in tal modo soccorrere subito i feriti; ciò che valse indubbiamente a rendere meno atroci le conseguenze tuttavia paurose del sinistro.

Un'ecatombe di scolari

Nei due vagoni immediatamente retrostanti le locomotive la scena che si presentava agli occhi delle squadre di salvataggio, era spaventevole. La parte posteriore di ciascuna locomotiva era penetrata, dopo averlo sfondato, nell'interno del vagone e i passeggeri, che si erano istintivamente precipitati verso i finestrini, erano rimasti letteralmente schiacciati nel poco spazio che era rimasto fra le pareti interne del vagone e quelle della locomotiva.

Per conseguenza i cadaveri che furono estratti dai rottami erano in uno stato pietosissimo.

Particolare orrore ha destato la sorte dei viaggiatori chiusi nella prima vettura del treno di Withernsea, quasi tutti ragazzi alle scuole di Hull.

Un ragazzo di una dozzina di anni, biondissimo, era stato letteralmente decapitato, il suo corpo era capovolto e particolare raccapricciante la testa staccata dal busto penzolava ancora sinistramente unita al corpo da un brandello di pelle.

Un altro ragazzo al momento dello scontro era stato violentemente sbalzato fuori del finestrino e cadendo poi con la testa all'ingiù si era schiacciato il cranio sbattendo contro il suolo.

Le vittime

Le vittime del disastro sommano a una sessantina, fra cui dodici morti. Nove di questi ultimi si debbono registrare fra i viaggiatori del treno di Withernsea, tre fra quelli dell'espresso di Scarborough.

Le cause del sinistro sono tuttora ignote. E' stata aperta una inchiesta.

La risposta francese al memorandum di Coolidge

PARIGI, 15.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha deciso di sottoporre al Consiglio dei Ministri la risposta al *memorandum* di Coolidge la quale suggerisce che gli Stati Uniti rinviino la proposta alla Società delle Nazioni che è l'autorità indicata dal patto per concludere trattati relativi al disarmo.

La Francia non si riconosce il diritto di tenere una Conferenza separata, di esautorare la Società delle Nazioni e di contribuire alla rovina della sua autorità necessaria al mantenimento della pace mondiale. La Francia crede che una Conferenza delle cinque grandi Potenze metterebbe da parte le altre Potenze navali ugualmente interessate al regolamento dell'eventuale costruzione di flotte ausiliarie. Il disarmo deve intendersi simultaneamente alle forze terrestri navali ed aeree e deve considerare la situazione geografica degli Stati interessati.

Il Giappone vuol mantenere le sue forze attuali

TOKIO, 15.

Alla Camera Alta rispondendo ad una interpellanza il Primo Ministro ha detto che le forze navali e militari attuali del Giappone sono necessarie per proteggere e mantenere le sue posizioni e i suoi diritti acquisiti e, a meno che un cambiamento notevole non si produca nella situazione internazionale o nelle condizioni generali del mondo, il Giappone deve mantenere le attuali sue forze sul mare e in terra. Il Primo Ministro ha poi rilevato che la marina giapponese mantiene il suo minimo di potenza per scopi difensivi, e che per conseguenza non minaccia nessuno.

I Corpi militari ribelli disciolti in Portogallo

LISBONA, 15.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che prescrive lo scioglimento dei corpi militari che si sono uniti agli insorti.

Italiani vittime di un'inondazione in Australia

MELBOURNE, 15.

In seguito ad una disastrosa inondazione che ha sommerso la cittadina di Ingham sono rimaste annegate 13 persone di cui la maggior parte emigrati italiani.

La strage di un ciclone

BRISBANE (Australia), 15.

In seguito ad un violentissimo ciclone e a inondazioni si deplorano 20 morti.

Fra i cadaveri ritrovati sono quelli di undici italiani.

La grippe in Jugoslavia

TRIESTE, 15. — Si ha da Belgrado: La grippe ha assunto a Belgrado forma preoccupante. Non vi è famiglia che non abbia un ammalato. La grippe è accompagnata anche dalla malattia del sonno.

L'accordo Cen-O' Malley nuovamente sfumato

HAN CAU, 15.

I negoziati tra l'incaricato di affari britannico O' Malley e il ministro nazionalista Cen sono di nuovo rotti e lo accordo per la futura amministrazione della concessione di Han Cau, che era stato quasi raggiunto sulle linee indicate alla Camera dei Comuni da sir Austin Chamberlain, non sarà firmato.

Il Gabinetto albanese dimissionario

TIRANA, 15.

Il Gabinetto albanese ha presentato sabato nelle mani del Presidente della Repubblica Ahmed Zogu, le proprie dimissioni. Sembra che tale atto sia dovuto a delle divergenze createsi nella discussione del nuovo bilancio statale.

Il Presidente della Repubblica prendendo atto delle dimissioni, ha pregato i vari competenti del gabinetto di rimanere al loro posto fino alla costituzione del nuovo Ministero. Da quanto si apprende in questi ambienti politici, l'odierno episodio non è da attribuirsi a dissidi parlamentaristici e a disparità profonde di vedute da parte dei vari esponenti politici, ma bensì alla necessità generalmente intesa, di addivenire ad una nuova formazione che possa provvedere ai problemi concernenti la questione del risanamento nazionale.

Un gravissimo terremoto devasta l'Erzegovina e la Dalmazia

BELGRADO, 15.

Alle 4,45 di ieri una vasta zona comprendente una parte della Erzegovina e della Dalmazia tra Sebenico e Ragusa è stata colpita da un violentissimo terremoto. La prima scossa è durata 45 secondi e mentre le case crollavano, le popolazioni fuggivano in preda al terrore. Lampi abbaglianti solcavano il cielo accompagnati da profondi boati. L'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche non permette di valutare ancora il disastro.

Dalle prime notizie si apprende tuttavia che a Ljubinje dieci case sono crollate e che si sono avuti numerosi morti e feriti. A Dabarsko Poljo le vittime sono pure numerose. Molte case sono state sepolte insieme con gli abitanti da una frana. A Barkovic dieci case sono distrutte e due persone sono rimaste uccise e quattro ferite gravemente. Anche qui il terremoto ha fatto cadere una frana.

A Popovo Polje una vasta zona abitata è completamente distrutta e vi sono numerose vittime. Le scosse si sono ripetute per tutta la mattinata fino a mezzogiorno provocando panico indescrivibile.

Il più colpito è il distretto di Stolatz in Erzegovina. A Metkovic la stazione ferroviaria e tutti i fabbricati sono distrutti.

L'epicentro del terremoto è fra Imotski e Ragusa. Le notizie che giungono dai distretti di Imotski e di Sebenico parlano di numerose vittime.

Nelle stazioni sismologiche di Zagabria, Serajevo, e Mostar tutti gli aghi si sono spezzati. A Belgrado la scossa è stata sentita alle ore 5. La serie delle scosse è durata in Erzegovina 15 minuti. Tutti i pali delle linee telegrafiche e telefoniche sono stati abbattuti. A Ljubinje la fabbrica di sigarette e tutti gli edifici statali sono distrutti. I danni ammontano a parecchi milioni di dinari. A Stolatz non una casa è rimasta intatta.

I funerali di Leonardo Bianchi
Le condoglianze del Re e del Duce

NAPOLI, 15. — E' continuato per tutta la serata di ieri ed è stato ripreso stamani il pellegrinaggio alla casa di Leonardo Bianchi. I muri della città sono tappezzati di manifesti che annunziano la morte dell'illustre scienziato. All'on. Vincenzo Bianchi, figlio dell'Estinto, S. M. il Re ha così telegrafato:

« *L'improvvisa notizia della morte del senatore Bianchi mi ha vivamente contristato. Ricordando le insigne benemerenze dell'illustre Estinto invio a Lei e ai suoi, anche a nome della Regina, le mie sentite condoglianze.* »

L'on. Mussolini ha così telegrafato:

« *A nome Governo e mio esprimole vivissimo cordoglio per la scomparsa del suo illustre genitore* ».

Le esequie avranno luogo oggi partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Museo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.10 — fine 64.20 — Consolidato 5 % cont. 80.80 — fine 81.25 — Venezie 3.50 % 63.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 89.35 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 87.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 86.50 — Buoni del Tesoro novennali 84 — Banca d'Italia 2150 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1185 — Credito Italiano 816 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 512 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 542 — Consorzio Mob. Fin. 593 — Meridionali 695 — Tramways 838 — Navigazione 557 — Libera Triestina 406 — Cosulich 217 — Cotoniere 46 — Snia-Viscosa 239 — Seta de Chatillon 151 — Varedo 87 — Elba 52 — Metallurgica 125 — Ilva 209 — Montecatini 230.50 — Monte Amiata 354 — Ansaldo 106 — Fiat 460 Valdarno 129 — Terni 434 — Sip 163 — Tirso 198 — Gas di Roma 723 — Unes 97 Arsia 225 — Elettrochimica 81 — Forze Elettriche 115 — Distillerie 116 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 738 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 115 — Bonifiche Ferraresi 368 — Fondi Rustici 243 Immobiliari 740 — Beni Stabili 652 — Imprese Fondiarie 106 — C. F. Regionale 122 — Aedes 9.80 — Risanamento 960 Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 302 — Serino 479 — Palermo 403 — Spalato 307 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 870 — Antimonio 126 — Saso 120.

CAMBI: Parigi 91 - 91.25 — Londra 112,25 - 50 — New York 23.125 - 175.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63,75 — Consolidato 5 % 81.30 — Banca d'Italia 2147 — Banca Commerciale Italiana 1158 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 512 — Meridionali 694 — Mediterranea 395 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 558 — Libera Triestina 402 — Cosulich 218 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 846 — Tessuti Stampati 865 — Linificio Canap. Nazionale 521 — Man. Coton. Meridionali 45.50 — Man. Tosi 310 — S.N.I.A. 238 — Unione Manifatture 405 — Ilva 208 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 50.50 — Miniere Montecatini 221 — Off. Mecc. Breda 182 — Automobili Fiat 460 — Automobili Isotta 194 — Automobili Bianchi 39 — Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elettricità 125 — Edison 680 — Vizzola 950 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 432 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 660 — Petroli d'Italia 74 — Pirelli 680 — Fondi Rustici 243 — Beni Stabili - Roma 651 — Eridania 740 — Esp. Italo-Americana 395 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 91.41-25 — Londra 112.70 — New York 23.23 — Belgio 3.23-75 — Olanda 9.29 — Pesos oro 22 — Svizzera 446.50 — Berlino 5.50 — Spagna 391 — Bukarest 13.30 — Vienna 32.75 — Praga 68.90 — Albania 449.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.40 — Consolidato 5 % 81.25 — Banca d'Italia 2150 — Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Italiano 822 — Banco di Roma 105 — Aedes 9.75 — Meridionali 690 — Mediterranea 392 — Rubattino 559 — Lloyd Sabaudo 282.50 — Snia 228 — Eridania 734 — Raffineria L. L. 658 — Industrie Zuccheri 546 — Gulinelli 156 — Acciaierie di Terni 434 — Ansaldo 111 — Ilva 219 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 325 — Metallurgica 105 — Molini Alta Italia 670 — Semolerie 775 — Siltra 700 — Itala 20 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 303 — Tramways Genovesi 697 — Officine Elettriche Genovesi 293 — Cosulich 220 — Fiat 456 — Beni Stabili 653 — Libera Triestina 405 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 91.40 — Londra 112.70 — New York 23.23 — Svizzera 447 — Spagna 391.50 — Belgio 3.23.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 611 — Ilva 210 — Fonderia Vanzi 570 — Elba 53 — Monte Amiata 347.50 — Meccaniche 110 — Valdarno 128 — Adriatica di Elettricità 125 — Molini Biondi 173 — Digerini Marinai 68 — Saff 261 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 8 — Scia 81 — Testi 42.50 — Fondiaria Incendio 646 — Fondiaria Vita 556.

Borsa di Napoli

Mercato di pochi affari con fondi sostenuti. In chiusura ricercate le Comit a 1186 dopo un minimo di 1170; le Fiat quotano a 460 dopo un minimo di 462; Rubattino 558 dopo un minimo di 550. Negletti i titoli di Stato e i valori locali. Stazionario il mercato dei cambi.

Rendita 3.50 per cento L. 64.15 — Consolidato 5 per cento 81.40 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni novennali 84 — Banca d'Italia 2155 — Banca Comm. It. 1185 Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 825 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Frutta Maggiore 70 — Meridionali 700 — Mediterraneo 390 — Rubattino 556 — Terni 432 — Elba 50 — Ilva 212 — Risanamento 965 — Beni Stabili 660 — Cotoniere Meridionali 46.25 Società Meridionale Elettr. 285.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 408 — Fondiaria Regionale 118 — Ferrovie Vomero 1130 — Banca Naz. di Credito 535 — Gas di Roma 725.

CAMBI: Francia 91.25 — Inghilterra 112.55 — Stati Uniti d'America 23.20.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 91 — Londra 112 — New York 23.15 — Albania 449.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Gennaio 1927

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	2.306.016.2[illegible] 03	+ 29341
Cassa	1.490.716.085 34	— 16885
Portafoglio su piazze italiane	6.276.094.873 [illegible]	— 80163
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 56.140.8[illegible],00)	50.916.962 70	+ 330
Effetti ricevuti per l'incasso	15.525.790 02	+ 1280
Anticipazioni ordin.	2.504.052.113 44	— 177366
Istituto di liquidazione (1)	2.650.308.742 21	—
Tesoro dello Stato	4.229.411.255 [illegible]	—
Titoli	392.0[illegible]0.012 30	+ 26
Conti correnti attivi nel Regno	367.393.097 72	— 33716
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.022,8[illegible],00)	1.022.266.873 66	+ 20318
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	97.471.272 12	— 5
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	394.317.087 74	+ 204317
Partite varie	9.020.020.581 34	+ 376494
Sofferenze dell'esercizio in corso	219.576 80	+ 250
Spese del corr. eser.	1.430.328 77	— 1436
Depositi	35.642.656.278 41	+ 264088
Totale L.	63.266.229.531 46	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.282.624 94	— 828
Totale generale L.	63.372.512.175 50	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	48.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.033.412 32	—
Circol. dei biglietti	18.212.332.620 77	—
Debiti a vista	718.244.533 14	— 87991
Depositi in c/c fruit.	1.822.494.098 62	+ 61297
Conti corr. passivi	105.456.454 97	+ 13375
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	112.973.841 15	— 100220
Partite varie	6.477.261.651 23	— 633290
Rendite corr. eserc.	66.616.093 62	— 69031
Utili netti	—	— 30656
Depositanti	35.642.656.278 41	+ 264086
Totale L.	63.266.229.531 46	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	116.282.624 94	— 828
Totale generale L.	63.372.512.175 50	—

(1) Di cui L. 802,158.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

Quasi fulmineamente tra cea la serenità con cui visse, domenica si è spento

LEONARDO BIANCHI

Professore emerito della Regia Università
Senatore del Regno

La famiglia dolorante, partecipa e prega dispensarsi dall'inviare fiori, per espressa volontà dell'Estinto.

Napoli, 15 febbraio 1927.

Onor. Fun. Cav. G. Bellomunno e F.llo.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo